LE INSERZIONI
a pagamento si ricevono agli Uffici di Pubblicità
HAASENSTEIN & VOGLER
TORINO - Via S. Teresa, 15, piano primo
FIRENZE - GENOVA - MILANO - NAPOLI - ROMA
e presso le altre Succursali all'Estero ai seguenti prezzi per ogni linea di colonna o spazio di linea di corpo 7: 4ª pag. Cent. 25 - 3ª pag. L. 1. - Pagamento anticipato.
Centesimi 5 in tutta Italia

GAZZETTA PIEMONTESE

ASSOCIAZIONI
Anno Semest. Mese
Italia, Tripoli, Tunisi, Massaua 16 10 1 50
Europa: Stati dell'Un. Postale 37 20 3 50
Stati fuori dell'Unione Post. 55 28 5 —
Dono: Gazzetta Letteraria.
Centesimi 5 in tutta Italia.

Direzione ed Amministrazione (Piazza Solferino) Via Davide Bertolotti, N. 1. Uffici a Roma (Via Tritone, 197, p. 1°).

Sanità pubblica, decentramento, economie.

III.

Illustrissimo signor Direttore,

Per chi vede la nostra popolazione aumentare ogni anno di circa 300,000 persone, dovuto all'eccedenza dei nati sui morti, e considera quest'accrescersi come un vero danno della ricchezza nazionale, epperciò le epidemie come una valvola di sicurezza contro questo eccessivo aumento, certamente non converrà tanto facilmente coll'opinione di coloro che ritengono essere l'alta mortalità, in via generale, l'indice più sicuro della miseria, della poca attività o poca produttività di un popolo.

Per conto mio credo che una nazione come la nostra, la quale conta parecchi milioni di ettari di terreno coltivabile incolto, ed in cui il terreno coltivato rende per ogni ettaro due volte meno di frumento di un ettaro di terreno francese, e quattro volte meno di un ettaro di terreno inglese, quantunque il nostro terreno sia molto più fertile, per cui ogni anno essa è obbligata a spendere all'estero duecento milioni *netti* per comperarsi il pane che le manca, non debba impensierirsi per ora dell'accrescersi della sua popolazione.

Del resto sarebbe bene che coloro i quali vedono in quest'accrescimento un vero pericolo (e bisogna confessare che sono i più), dovrebbero analizzare un po' meglio le cause dell'accrescimento. Di questo i soli due fattori sono da un lato la molta nascite e dall'altro le poche morti. Ora il significato di questi due fattori è molto differente l'uno dall'altro; mentre l'alta natalità non significa che un fatto solo, del tutto personale, e che non ha nessuna influenza sulla ricchezza nazionale, l'alta mortalità significa ancora un numero straordinario di malattie, significa una nazione piena di malaticci e di acciaccosi, significa diminuzione di produzione, significa una infinità di dolori e di ambasce, significa infelicità nelle famiglie, significa miseria, epperciò aumento di vizi, di crimini, e diminuzione della moralità. Coloro adunque che temono l'aumento della popolazione, desiderino, se credono, un minor numero di nascite, ma giammai un alto numero di morti, alle quali tien sempre dietro una serie così lunga di guai di ogni genere, da doversi essi stessi convincere, per poco che riflettano, che alta mortalità è sempre un indice infallibile di alta miseria, e miseria nel senso più largo della parola.

Se non isbaglio, il totale di ricchezza e di prosperità di un popolo viene formato dal complesso di ricchezza e di prosperità di tutti gli individui che lo compongono; e, come asserì il ministro Luzzatti, la ricchezza dello Stato sta alla ricchezza della nazione come il getto alla fontana. Ora quale non deve essere la sproporzione di ricchezza esistente tra noi e l'Inghilterra, per il semplice fatto che da noi muoiono ogni anno 300 mila individui in più, epperciò continuano in più alcuni milioni di malattie?

Come la salute è il dono più prezioso e la ricchezza maggiore delle famiglie, così la sanità pubblica costituisce la maggior ricchezza di un popolo; ed è molto a deplorarsi che, per il falso concetto che si aveva in passato delle malattie, come pur troppo lo si ha ancora ai nostri giorni, di considerarle, cioè, come fatti naturali inerenti all'esistenza umana, non siasi giammai sollevato, per adeguatamente risolverlo, questo grande problema, del tutto sociale, della pubblica salute. No, le malattie non sono inerenti alla natura umana; *tutte le malattie, appunto perchè malattie, sono impedibili;* e quando la società si sarà convinta di questa grande verità, emessa per la prima volta dal più grande sociologo moderno, che quantunque avvocato dedicò tutta la sua lunghissima esistenza alla sanità pubblica, il venerando Edwino Chadwick, era convinto che così rapidi saranno i progressi in questo grande ramo della sociologia, da giungere in non molti anni ad abbassare la mortalità propria al 15-16 ogni 1000 abitanti all'anno, per poscia vederla ancora gradatamente e più lentamente decimare al 12 e forse al 10 per 1000, come il Chadwick stesso, e tutti coloro che si occupano di questo argomento, ritengono debba essere la mortalità normale di un popolo civile.

Si è adunque una nuova civiltà che per questa via si schiude alle nazioni; quella civiltà che mira realmente al vero benessere, alla vera ricchezza di un popolo, e per la quale ogni individuo potrà svolgere in massimo grado tutta la sua energia, tanto mentale che fisica, percorrendo, senza le minaccie di gravi impedibili malattie, intiera la misteriosa parabola che incomincia colla nascita e finisce colla morte.

***

L'Italia nostra trovasi nelle favorite condizioni per raggiungere prontamente questo alto ideale, in modo ch'essa potrebbe in breve tempo ordinare una amministrazione sanitaria efficace, a base di decentramento, facendo anche una considerevole economia sull'attuale bilancio della sanità pubblica.

Ma a tal fine bisogna procedere con un piano predeterminato, e con concetti fissi, allo scopo di ottenere tosto quello che è prontamente ottenibile nelle attuali nostre condizioni finanziarie, per progredire poscia alle più radicali riforme, a misura che i risultati ottenuti fanno penetrare nella massa della popolazione la necessità di riforme maggiori.

Tutti i nostri Comuni sono forniti di medici condotti per la cura delle malattie, in modo che se ne trova uno ogni due a cinquemila abitanti. Si estenda a tutti quanti il servizio preventivo, rendendoli tutti ufficiali sanitari dello Stato, affinchè lo Stato possa avere sopra di essi un potere di protezione per il servizio preventivo che dovrebbero prestare e possa renderli responsabili, in compagnia del sindaco, di questo servizio. Tutto ciò non costa nulla allo Stato, non costa che una semplice disposizione legislativa che questo determini, come è stato determinato colla legge del 1888 che il medico condotto, solo in un Comune, sia pure ufficiale sanitario.

Fatto questo primo passo, si dia ad essi ed ai sindaci un uniforme regolamento che determini nel modo più preciso le regole che essi devono seguire quando si verifica un caso qualunque di malattia infettiva. Di queste noi conosciamo con sufficiente esattezza il modo d'insorgere ed il modo di propagarsi, per cui non riesce difficile il compilare un adeguato regolamento, il quale provveda a che qualunque caso di malattia infettiva venga tosto impedito in ogni Comune ed in ogni località il propagarsi del male, epperciò l'infezione di quei Comuni che ne sono immuni.

Ho di già citato l'esempio di Terranova di Sicilia, la quale con un regolamento del 1838 sostenne un assedio per un anno e mezzo contro il vaiuolo che faceva strage in tutti i circostanti Comuni, mentre in essa, importato per 10 volte da questi Comuni infetti, per 10 volte venne estinto, impedendosene la propagazione nella popolazione. Potrei moltiplicare questi esempi di alcuni Municipi, che pensano tenacemente a proteggersi contro questi mali. A Casalpusterlengo da quindici anni non si hanno più epidemie di vaiuolo, quantunque in alcuni Comuni circostanti se ne siano avute delle micidialissime; e questo unicamente perchè tutte le volte che un caso di vaiuolo viene importato in Comune si prendono tutte le precauzioni necessarie per impedire che il male si propaghi ad altri. Perchè una tale misura non potrebbe essere uniforme per tutti i Comuni dello Stato, non solo per il vaiuolo, ma anche per le altre malattie infettive? È evidente che qualora in tutti i Comuni in tal modo si procedesse, in breve tempo verrebbero a cessare completamente, non solo il vaiuolo, ma tutte le altre malattie che come il vaiuolo si propagano. Ho citato nella mia prima lettera l'esempio dell'Inghilterra, dove, così agendo, da tre anni non si ha più vaiuolo. Si rifletta ancora sopra queste cifre: A Londra nel 1885 si ebbero 1401 morti per vaiuolo. Nel 1886 entrano in rigore le misure precauzionali di cui parlo, ed i morti sono subito ridotti a 24 nello stesso anno, a 9 nel 1887, a 9 ancora nel 1888, ad 1 nel 1889 e ad 1 ancora nel 1890!

Stabilita questa base di azione locale, basterebbero otto o dieci ispettori centrali, incaricati di accorrere tosto in quelle località in cui insorgesse il bisogno, ed accorrere non già per dare degli ordini cervellotici, ma unicamente per vedere se vennero adeguatamente eseguiti i regolamenti e le disposizioni sanitarie. In Inghilterra si è appunto seguito questo concetto; presso il *Local Government Board* esistono nove ispettori sanitari, che sono continuamente in giro per assicurarsi dell'esecuzione locale dei regolamenti. Si è l'azione locale che è efficace; si è a questa che bisogna pensare, e non ad istituire nuovi uffici presso le prefetture, come si è fatto coll'istituzione dei medici provinciali, concentrando tutto il potere sanitario nel prefetto, senza pensare ad assicurarsi dell'azione locale. Noi il personale per una amministrazione sanitaria perfetta, a base di decentramento, l'avevamo di già pronto nei medici condotti; perchè non si è pensato ad utilizzare questa potentissima forza, ed invece si è voluto creare un nuovo scarso personale costoso e pressochè inutile? Se ad ogni riforma si creeranno nuovi impiegati, verrà un tempo in cui gli impiegati assorbiranno ogni cosa.

Si provi ognuno con questi concetti di vero decentramento e di economia a percorrere lo « stato di previsione della spesa del Ministero dell'interno per l'esercizio finanziario 1891-92 », come venne approvato dalla Camera dei deputati in seduta 25 maggio 1891, e vedrà che al capitolo « Spese per la sanità interna e marittima » un bel milione si può attualmente risparmiare di quelle L. 1,250,129 che ora si spendono, bastando per i bisogni attuali e per le riforme più urgenti la somma di 200 mila lire.

Ringrazio lei, illustrissimo signor Direttore, della ospitalità accordatami nella reputatissima sua Gazzetta, e domando venia ai lettori per averli trattenuti sopra un argomento che troppo di rado viene trattato sui giornali politici. Mi è sembrato tuttavia che per l'interesse generale esso meritasse l'onore di essere considerato dall'opinione pubblica, e mi auguro che qualche altro, di maggiore competenza, voglia tener viva una questione destinata ad avere una così grande influenza sulla felicità e sul benessere delle famiglie, epperciò dell'intera nazione, e che forma una parte così cospicua della vasta questione sociale.

Mi pregio di dirmi della Ill.ma S. V.

Obbligat.mo ed osseq.mo P. RUATA
dell'Università di Perugia.

PER TELEGRAFO DA ROMA

(Edizione mattino).

Lavori parlamentari.
I buoni del tesoro.

28, *ore 8,15 pom.*

Ormai la Giunta del bilancio pare divenuta una sede di battaglie. Anche oggi vi fu viva discussione sopra il progetto per la emissione dei buoni del tesoro a lunga scadenza. Mentre in complesso il progetto veniva approvato, si sollevavano vivaci opposizioni sopra l'articolo terzo concernente la facoltà negli Istituti d'emissione di fare su tali titoli anticipazioni per un tempo oltre a tre mesi e fino a un massimo di due anni.

Piebano esprimeva il timore che con questo mezzo e coll'acquisto diretto dei buoni, che gli Istituti sembrano autorizzati a fare, la creazione dei nuovi buoni venga a occasionare nuove immobilizzazioni negli Istituti di emissione, distogliendoli sempre più dal loro scopo.

La maggioranza della Giunta vorrebbe affermato il concetto che l'emissione dei buoni sia come espediente temporaneo di cassa, non come mezzo per la sistemazione del tesoro. Frattanto la Giunta deliberava sospendere l'approvazione dell'articolo 3° per sentire domani il ministro Luzzatti.

— Oggi, alle 3 pomeridiane, si è riunito l'Ufficio centrale del Senato per esaminare i disegni di legge relativi alle tranvie e ferrovie economiche. Interveniva alla seduta l'on. Branca.

— Fagiuoli fu nominato relatore per l'assestamento del bilancio di giustizia in sostituzione di Bonacci, dimissionario.

— Domani il Senato proseguirà la discussione del disegno di legge per gli infortuni sul lavoro.

— Alla Camera vi sarà svolgimento di interpellanze.

La relazione dell'on. Delvecchio sul progetto della leva dei nati nel 1872.
Il capitano Cecchi in Quirinale.

28, *ore 10,10 pom.*

Domani si distribuirà alla Camera la relazione Delvecchio sul progetto relativo alla leva dei nati del 1872. La relazione conclude proponendo l'approvazione del progetto ministeriale perchè provvede ad una necessità creata da precedenti disposizioni legislative, migliora notevolmente le condizioni dei giovani chiamati sotto le armi nonchè quelle dell'esercito, e consacra con una legge ciò che sarebbesi potuto o dovuto fare poi per disposizione ministeriale.

La Commissione ha formulato poi due ordini del giorno, il primo dei quali dice: « La Camera, prendendo atto della dichiarazione del ministro della guerra, spera che colla legge attuale non si modificheranno le disposizioni che regolano il reclutamento dei caporali e militari rivestiti di cariche speciali e il loro servizio sotto le armi ».

L'altro ordine del giorno dice: « La Camera invita il Ministero della guerra ad adottare misure che possano sollevare in parte i Consigli di Leva dalla responsabilità creata dalle nuove disposizioni concernenti i rivedibili ».

— Ieri la Regina ricevette il capitano Cecchi in udienza particolare. La Regina, cortesissima, rivolse parole gentili alla signora Cecchi, che è figlia del comm. Richard. Oggi il Cecchi fu ricevuto dal Re, che volle essere minutamente informato delle nostre condizioni in Africa. L'udienza è durata oltre un'ora. Il Cecchi ha conferito anche con Rudinì circa la politica coloniale e i nostri interessi sulla costa dei Somali. Cecchi si imbarcherà a Napoli il 1° di marzo per ritornare direttamente alla sua residenza in Aden, dove è nostro agente.

— Il Governo italiano ha oggi rimesso al ministro di Svizzera la sua proposta finale sulla questione dei cotoni.

Studenti dell'Università romana puniti.
Contro l'esodo dell'argento.

28, *ore 10,15 pom.*

In seguito ai disordini universitari il Consiglio accademico della nostra Università sospese per due anni lo studente di medicina Gizzi e lo studente di legge Soldi, per un anno lo studente di lettere Tozzi e lo studente di legge Perolani; sospese poi dagli esami di giugno lo studente Borgatta, presidente dell'*Associazione universitaria;* inflisse ammonizioni e sospensioni mensili ad altri studenti.

— Continuando l'esportazione delle monete d'argento, il Ministero ha dato le disposizioni per una maggiore sorveglianza alla frontiera.

(Edizione giorno).

Le trattative commerciali colla Svizzera.

29, *ore 9,30 ant.*

Si ritiene che entro la giornata d'oggi si conoscerà l'esito definitivo delle trattative pel trattato di commercio con la Svizzera.

Stamane i delegati italiani sono convocati alla Consulta.

Le condizioni dell'agricoltura.

29, *ore 9,55 ant.*

Le condizioni dell'agricoltura nella seconda decade di febbraio, secondo notizie ufficiali, sono le seguenti:

I lavori progrediscono regolarmente, fuorchè nella pianura toscana e in qualche località del Mezzodì, dove sono sospesi per la pioggia e in quasi tutta l'Alta Italia, dove, incominciati nella prima metà della decade, furono poi sospesi per le nevicate e le pioggie. Lo stato della campagna è dappertutto assai soddisfacente; i seminati sono bellissimi.

Anche nell'Italia Centrale è incominciata la fioritura del mandorlo.

La relazione sulle Conservatorie.

29, *ore 9 ant.*

È stata distribuita la nuova relazione sulle Conservatorie delle ipoteche. Questa relazione è la seconda della Commissione, e come vi ricordate fu voluta dalla Camera colla discussione e la votazione del 18 corrente febbraio. La nuova relazione, brevissima, dell'on. Carloni dà anzitutto un breve concetto della legge del 1874 tuttora in vigore a riguardo degli emolumenti e compensi dei conservatori delle ipoteche; accenna poi al progetto ministeriale presentato a novembre dal Ministero; dà ragione del progetto primo della Commissione (relatore Rinaldi) e delle importanti modificazioni organiche ch'esso introduceva.

Scartato questo primo progetto della Commissione, questa, d'accordo col Ministero, tornò al progetto ministeriale; ma vi introdusse altre modificazioni. Di queste modificazioni, le principali riguardano la misura degli emolumenti dovuti ai conservatori e la misura delle spese ammesse dopo quattro anni per ogni Conservatoria.

Riguardo al personale subalterno delle Conservatorie, la Commissione anche nel suo secondo progetto ha introdotto un articolo 6, per cui i conservatori delle ipoteche hanno diritto di nominare e licenziare i propri impiegati. Le nomine però devono essere approvate dal ministro delle finanze e da quello di grazia e giustizia, ai quali sarà anche partecipato il licenziamento con relazione motivata.

Chi è il nuovo presidente dei ministri di Francia.

Parigi, 27 febbraio.

(FÉPLOS) — *Carneade!..... Chi era costui?.....* esclamerebbe o si domanderebbe, a proposito della soluzione nuovissima data alla crisi, il grosso pubblico francese se ricordasse il capolavoro di Alessandro Manzoni. Però se Emilio Loubet, per la generalità del pubblico è poco più di un Carneade politico, ha già qualche buona nota nella storia parlamentare di Francia ed è tutt'altro che proprio uno sconosciuto.

Il Loubet — che al momento in cui scrivo sta cercando l'ultimo ministro che manca al suo Gabinetto, quello della giustizia in sostituzione di Fallières (1) — è passato anche lui per la sua brava gerarchia politica e ha percorsa tutta la difficile strada da consigliere municipale a sindaco della sua cittadina natale, a consigliere di dipartimento, a deputato, a senatore e anche a ministro. Ed oggi sale l'ultimo gradino, quello della presidenza del Consiglio, cioè no, il penultimo, perchè è anche accessibile lo scanno di capo dello Stato al..... Carneadi di ieri.

***

Il senatore Emilio Loubet l'ho visto una volta sola, mesi sono, e ben di sfuggita; eppure il suo tipo mi è rimasto impresso. È un uomo, anzi un omenone di statura ordinaria ma di *tournure* piuttosto straordinaria..... Pesante, dondolone, cammina sempre col..... *chi va piano,* ecc. ecc. A primo aspetto, per chi nol conosce, ha più l'aria di un buon borghesone, d'una specie di mercante grossista che di uno statista. Ha anche l'espressione buona sebbene — mi si dice — sia piuttosto ravido di carattere.

L'attuale nuovissimo presidente del Consiglio è nato a Marsanne, Comunello del dipartimento della Drôme, il 31 dicembre 1838. Egli ha quindi 54 anni. Politicamente ha *debuttato* come consigliere municipale di Montélimar; però la sua vera entrata nella politica non la fece che nel 1876. Prima d'allora aveva fatto l'avvocato e con fortuna.

Sotto il regime imperiale passava per *liberal,* come allora chiamavano i repubblicani moderati, per distinguerli dai rivoluzionari alla Rochefort. E repubblicano moderato rimase anche dopo il 1870, ed è tale, può dirsi, anche oggi. Fu eletto la prima volta deputato nel 1876, riuscendo a battere un bonapartista sino allora invincibile, il Lacroix Saint-Pierre. Fu rieletto nel 1877 e nel 1881, nel quale anno sostenne i Gabinetti di Gambetta e di Ferry, votando contro la separazione della Chiesa dallo Stato ed in favore dei crediti per la Tunisia e pel Tonkino! Nel 1885 fu eletto senatore, ed anche al Lussemburgo andò a sedere nella Sinistra moderata.

Si ricorda che nel 1887, quando il generale Boulanger, allora ministro della guerra, si recò nella Drôme, il senatore Loubet gli fece un saluto caloroso, alludendo anche alla punizione che due giorni prima Boulanger aveva inflitta al generale Saussier, l'attuale governatore generale delle truppe parigine.

Loubet fece la sua prima e, sino a ieri, unica prova come ministro, prendendo nel dicembre 1887 il portafoglio dei lavori pubblici nel primo Gabinetto Tirard. Più tardi il Floquet, che costituiva il famoso Gabinetto quasi radicale sulle rovine del Tirard, gli offerse ancora un portafoglio, ma Loubet se ne schermì, dicendo che non approvava il programma revisionista che era il cardine della politica del Floquet..... d'allora.

Dopo di Loubet più nessuno parlò sino a questi giorni.

***

Oggi — apparentemente almeno — il Governo della Repubblica francese è presieduto dal senatore Emilio Loubet. Il nuovo Gabinetto però, colla conservazione di Bourgeois e Freycinet e coll'aggiunta di altri ministri dello stesso colore, tende ad una linea politica piuttosto radicale. È quindi ragionevole il chiedersi come si concilierà questa linea coi non mai interrotti principii di moderazione professati dall'attuale presidente del Consiglio. La risposta è chiara: o il Loubet farà l'evoluzione..... o si accontenterà di essere solo *pro forma* il condottiero politico, e i Bourgeois, i Freycinet ed i Ribot, alla stessa guisa che sono riusciti a sbarazzarsi di un colosso come Constans, che era il maggior elemento moderato del passato Gabinetto, si sbarazzeranno di Loubet sempre quando parrà loro opportuno.

E con quanta minor difficoltà!.....

Commenti sul nuovo Gabinetto.
(Per telegramma da Parigi — Ed. sera).

28, *ore 13,55 pom.*

L'accoglienza della Stampa verso il nuovo Ministero è generalmente fredda. I giornali conservatori e radicali ritengono che il Ministero, essendo formato degli stessi elementi del precedente, sarà egualmente un Ministero di equivoco. Credono che non durerà lungamente. Alcuni giornali repubblicani gli fanno buona accoglienza, e lo assicurano che troverà nel Parlamento una maggioranza stabile. Però la maggioranza dei giornali, specialmente la *République* ed il *Siècle,* rimproverano l'esclusione ingiustificata di Constans, in cui alcuni vedono il risultato di un intrigo di palazzo, ovvero una soddisfazione data al boulangismo.

PARIGI (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 29. — Il *XIX Siècle* pubblica un'intervista con Pelletan, che si dichiarò pronto ad interpellare il nuovo Gabinetto e chiedere la pubblicazione del *Libro Giallo* sugli ultimi negoziati col Vaticano.

La situazione a Berlino.

BERLINO (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 28. — Finora, ore 2.15, nessuna nuova dimostrazione; dappertutto completa tranquillità. Le vie hanno l'aspetto ordinario. Il viale dei Tigli è molto animato, ma per consueta passeggiata della domenica. La compagnia che montò la guardia al palazzo imperiale passò per le vie colla musica in testa senza alcun incidente. Ventitrè arrestati furono trattenuti in seguito agli incidenti di ieri.

(1) L'ha trovato in Ricard. (*N. d. R.*)

Il viaggio del governatore di Massaua nel paese degli assaortini

(Dal *Corriere Eritreo* del 14 febbraio).

Il generale Gandolfi, insieme al capo di stato maggiore colonnello Nava, è ritornato a Massaua lunedì scorso.

Scopo del suo viaggio è stato principalmente quello di tranquillizzare gli animi degli assaortini, i quali, per ragioni d'indole diversa, erano in continuo disaccordo con i loro vicini dell'Okulè-Cusai.

Oltre a ciò questa gita del governatore ha avuto anche altri scopi, tra i quali quello di vedere se era il caso di ristabilire il mercato a Mahio, ch'era stato precedentemente tolto agli assaortini, oppure di trovare altra località più adatta a tale uso; quello, infine, di dirigersi verso lo Scimenzana per osservare oculatamente se fra le strade esistenti ve ne fosse alcuna che si prestasse pel traffico con l'Abissinia in sostituzione di quella Godofelass-Asmara.

Ecco perchè il viaggio del governatore s'è effettuato percorrendo le valli dell'Haddas-Karbanaira e del Komailo.

Da Massaua quindi per i monti dell'Agamet e del Ghedem, superando l'Alighedè, si è spinto fino a Idol e Ua-a. La strada sino a metà del cammino — vale a dire fino ad Ailallo — è abbastanza buona, perchè, benchè rinserrata fra montagne, pure è piuttosto larga e liscia ed il terreno, benchè sabbioso, è ricco di vegetazione. E così sino a Mahio, anche in qualche punto in cui si restringe il fondo conserva il carattere sabbioso.

È insomma una strada camelliera.

Da Mahio in poi la strada incomincia a farsi più difficile, perchè essa abbandona la valle dell'Haddas, risalendo invece il Karbanaira e superando monti che spesso raggiungono i 2000 metri a livello del mare. In questi punti le difficoltà per transitare non sono lievi: per arrivare ai villaggi di Adi-Kaiè e di Toconda, che formano un vasto piano, anche i muletti incontrano gravi difficoltà. Il camello non può passarvi di certo.

Eppure s'incontrano di tanto in tanto delle zone di terreno apparentemente fertili, che però non potranno mai divenire produttive per l'acqua che è assai deficiente in quelle regioni e per i freddi sensibili della notte, che uccidono qualsiasi vegetazione.

Passato questo punto scabroso, la strada ridiventa mulattiera, ma non è certamente camelliera; e così seguita fino a Senafè, dove fa capo quella che risale il Komailo.

Il governatore, in questa sua prima marcia, ha cercato di tranquillizzare gli animi degli assaortini, incoraggiando i mercanti, ammonendo i facinorosi, facendo buon viso a tutti. Al capo dell'Okulè-Kusai, al deginec Bath-Agos ha poi manifestato chiaramente la sua intenzione di volere che buone relazioni esistano sempre tra l'Assaoria e l'Okulè-Kusai e che mai l'un popolo debba assalire l'altro per qualsiasi ragione. A che Bath-Agos ha annuito rispettosamente, riconoscendo la piena equità della richiesta.

Da Senafè, per la strada che risale il Komailo, il governatore è andato a Zula, dove, imbarcatosi sul *Colonna,* è ritornato a Massaua.

Da Senafè a Rahagoddi la strada che prima corre in piano e quindi segue la traccia che gli inglesi hanno segnata nella spedizione del 1868 — strada ancora ben conservata ed assai facile al transito non solo dei camelli e dei muletti, ma anche dei veicoli — è praticabilissima.

Dopo Rahagoddi, invece, essa segue il letto del torrente, svolgendosi rinserrata tra versanti ripidissimi, spesso a pareti rocciose quasi verticali.

Presso Henderta e tra Surù medio e Surù inferiore essa offre difficoltà assai gravi, perchè l'acqua del Komailo, trascinando seco, nell'impetuosità del suo corso, enormi massi dagli scoscesi versanti, ha pressochè distrutto ogni traccia della strada segnata dagli Inglesi.

Al Piano delle Galline Faraone ed a Maià, dove la valle si allarga di nuovo, la strada ridiventa praticabile perchè si svolge sull'ampio letto del tortuoso Komailo.

E qui la vegetazione è più ricca, la coltivazione più prospera e non manca il bestiame nè l'acqua.

A Komailo, villaggio che prende il nome dal fiume omonimo, c'è un pozzo, ed i pascoli sono numerosi.

E così, fino a Zula, la valle si fa sempre più ampia e le difficoltà diminuiscono ad ogni passo. I monti a poco a poco diventano colline, poi collinette, poi lievi ondulazioni, per finire poscia in un immenso piano offrente larga speranza ai coltivatori, qualora il problema dell'acqua, sempre scarsa in questa regione, sarà favorevolmente sciolto, grazie all'impianto di pozzi artesiani.

L'assassinio di Vulkovich

COSTANTINOPOLI (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 28. — Questi Circoli bulgari sono convinti che Vulkovich è stato assassinato per ragione politica da un emigrato bulgaro; ma finora manca la prova. Si fecero parecchi arresti.

Un suicidio grave a Milano.

MILANO (Nostro telegr. — *Ed. giorno*), 29, ore 11,5 *ant.* — Branca Michele, stimato negoziante in seta, suicidossi stamane alle dieci con due rivoltellate all'orecchio. Ignorasi la causa. Il suicidio impressionò gravemente.

BORSA UFFICIALE.
29 febbraio.

Rendita Corso medio d'ufficio **92 35**

CAMBI	*a vista*	*a tre mesi*
Francia — 3	103 55 — 103 60	— — — — —
	103 55 — 103 60	— — — — —
Svizzera	103 37 1/2 103 37 1/2	— — — —
Londra + 3	— — — —	25 92 — 25 94 —
Id. lungo	— — — —	25 92 — 25 94 —
Germania + 3	— — — —	breve 126 7/8 127 1/8
		lungo 126 7/8 127 1/8

Sconto alla Banca Nazionale 5 1/2 0/0.
Sconto al Banco di Napoli 5 1/2 0/0.

Cronaca della Borsa. — 29 febbraio. — Conforme a quanto scrivevamo dopo il Borsino di sabato, Loubet [era in procinto di rinunciare alla difficile impresa della formazione del Gabinetto, quando in sul tardi gli venne fatto d'impastarne uno alla meglio.

Composto dei vecchi elementi, escluso il Constans, il nuovo Ministero riesci come potè senza soddisfare nessuno e producendo poco buona impressione.

D'altra parte i disordini di Berlino, l'attentato bulgaro, l'Africa e un soffio primaverile di agitazione che annualmente si riproduce in questi mesi, portano diffidenza e debolezza ed inducono all'astensione la più assoluta.

Qui, piuttosto fiacchi, nell'incertezza si trascurò gli affari, che fanno la figura medesima tanto di carnevale che di quaresima, cioè si atrofizzano deplorevolmente.

Spezzato 92 55, 92 60.
Rendita cont. 92 32 1/2, 92 37.
Rendita fine corr. 92 35.
Rendita fine pross. 92 55, 92 50.

Prezzi dei valori per fine pross.

Mobil.	370 — — —	Cartiera	950 — — —
Torino	512 — — —	Lane	550 — — —
Ferr. M.	634 — 635 —	Ferr. Sic.	575 — — —
Tiberina	81 — — —	C. Cavour	5 8 — — —
Ferr. Med.	488 — — —	C.F.S.Paolo	503 50 — —
B. S. (A)	74 — — —	C. Sarda C.	20 — — —
Fondiaria	4 — — —	Obbl. ferr.	285 — — —
Cred. Ind.	163 50 168 —		

Cassa Sovvenzioni Milano 35 —.
Obbl. C. F. Banco Napoli 455.

(*Vedi Riporti in 3ª pagina*).

La campagna idrografica della « Sellia »

I ROBINSON DI DISEI.
(Paesaggi e tipi africani).

II.

Gennaio, 1892.

(E. D. di S.) — Sciolgo la promessa.

Eccomi a parlarvi del villaggio, dei sobborghi, della necropoli, e, se lo spazio me lo concederà, del naib, dei dankali — sesso forte e sesso gentile — della loro lingua e delle giornate dei Robinson di Disei.

E a proposito della lingua usata da questi isolani mi affretto promettere che, occorrendomi di parlare di cose strettamente indigene, porrò accanto alla italiana la corrispondente parola dankala.

Una raccomandazione. Non badate all'ortografia, aspirate il più che potete tutte le vocali precedute da un'apostrofe, pronunciate l'e con suono gutturale, il dittongo eu alla francese e per la e stringete sempre i denti.

Il mio maestro — Mohammed Bilal, un intelligentissimo giovane quattordicenne, — poco paziente, va fuori dei gangheri quando non riesco a contentarlo: io sarò più buono con voi, torrò a modello Giobbe, perchè tanto non mi sarà dato di udirvi mentre nella quiete del salottino i vostri occhi scorreranno su queste righe, messe insieme dinanzi al mare, durante l'ora del tramonto, al riparo dai venti di levante, sotto uno sdruscito sambuco in secco sulla spiaggia.

***

Il villaggio — *burà* — consta di quarantadue capanne rettangolari — *ari* — ho avuto la pazienza di contarle — raggruppatesi intorno alla abitazione del naib, e di altrettante di forma sferica — *unda-ari.*

Alcune delle rettangolari hanno i quattro lati formati da un muricciuolo a secco dell'altezza di circa due metri, altre invece di fascine solidamente legate. Per coprire l'armatura del tetto, a forte pendenza, viene usata una specie di erba — *afusò* — raccolta in Buri e dai sambuchi trasportata nell'isola.

La divisione interna dell'*ari* io non so dirvela, nè posso riuscire a divinarla. Oh se fossi un Pikmann qualunque! In venti giorni non sono riuscito a penetrare in nessuna di esse, malgrado tanti e tanti stratagemmi, uno più ingegnoso dell'altro, ma dei pari infelici.

E notato che sono in fama di buono, che ho inspirata qualche simpatia mercè larghe distribuzioni di pan biscotto, di carta, di sapone e di sigarette; che mi sono fatto degli amici nei *diavoletti* e negli adulti. A provarvi la verità dell'asserto vi dirò subito che le « madame » vecchie — e potrebbero farne a meno — mi chiamano per vendermi oggetti di loro lavorazione, delle uova, delle galline; le giovani non si nascondono più ermeticamente nel loro manto — *mokland* — e mi concedono la grazia di poter ammirare il loro volto e spesso anche il busto, in alcune di esse meritevole di esser preso a modello per una scultura.

Ma ammirando non dimentico la mia curiosità, pervenuta ormai ad uno stato morboso, e tento farmi dinanzi alla porticina dell'*ari* o dell'*unda-ari,* una mano pronta la chiude, ed io rimango con un discreto palmo di naso.

Prima di lasciare Disei mi sono promesso di profanare con la mia persona una di queste inaccessibili dimore, e vi riuscirò se quel *diavoletto* di Mohammed mi presterà man forte.

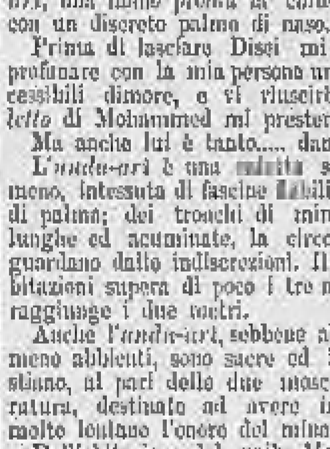
Ma anche lui è tanto..... dankalo!

L'*unda-ari* è una casetta sferica, nè più nè meno, intessuta di fascine flessibili, coperta di stuoie di palma; dei tronchi di mimose, dalle spine lunghe ed acuminate, la circondano e la salvaguardano dalle indiscrezioni. Il raggio di tali abitazioni supera di poco i tre metri; l'altezza non raggiunge i due metri.

Anche l'*unda-ari,* sebbene abitate da famiglie meno abbienti, sono sacre ed inviolabili pel cristiano, al pari delle due moschee in rozza muratura, destinate ad avere in un giorno non molto lontano l'onore del minareto.

Dell'abitazione del naib Mohammed Ibrahim ve ne trasmetto la pianta, sicuro di vederla eseguita dal proto, l'intelligenza e la gentilezza personificata.

Come vedete, consta di cinque capanne:



A e *B.* Abitazioni propriamente dette per la famiglia del naib, per quella di suo padre e per quella della moglie.

C. Riservata ai servi.

Mi è stato permesso il visitarla perchè i tre *angareb,* dell'epoca di Noè, non avevano nulla da nascondermi, e sono superiori a tutti i pregiudizi di religione.

D. Tribunale — *mighilisi.*

Si, un Tribunale senza emblemi religiosi e senza motti; non vi sono gabbie per accusati, mancano le panche di martirio per cittadini giurati, difetta di un tavolo a ferro di cavallo, del tappeto verde, del campanello dallo squillo argentino..... un *angareb* e due stuoie bastano ad arredarlo.

Nel *mighilisi* il giudice — *maka'abantè* — amministra la giustizia, compone le liti di qualunque genere; il capo del villaggio vi riceve gli ospiti illustri, i mercatanti, vi prende le grandi decisioni e provvede alla sicurezza della patria; l'esattore vi riscuote i tributi — istituzione pur troppo universale — in una parola il *mighilisi* è l'ufficio *omnibus* della tribù, come Mohammed Ibrahim è l'autorità *omnibus* per l'assenza di Mohammed Gedar, stabilito in Buri, che in Disei, come in molte altre isole e terre, conta molti sudditi, essendo uno dei cinque naib più potenti della Dankalia.

E. Magazzino.

F. Cortile..... d'onore (?).

G. Asta sulla quale viene inalberata la nostra bandiera nelle grandi occasioni ed ogni qualvolta una nave passa in vista del villaggio.

H. Accesso secondario al cortile.

a) Porte.

b) Finestre. Come vedete, due di numero.

La costruzione di queste capanne non differisce punto da quella dei sudditi; la contraddistinta con la lettera *B,* rivestita esternamente con della tela da sacchi, portante impresso lo stemma reale italiano e la scritta: *Sussistenze militari, Massaua,* ha l'onore delle finestre, aperte nella facciata rivolta ad est, prospiciente al mare. Un graticcio, abbastanza fitto, toglie però ogni velleità di curiosare, tanto agli abitanti, quanto a quelli che

sarebbe caro carpire un segreto nella famiglia del naib.

I curiosi, i ciarloni, le male lingue — grandi piaghe sociali — allignano qui come in qualunque altro paese del mondo.

***

A duecento metri circa dal villaggio, a sinistra di chi imbocca la gola d'accesso nel piano sabbioso, sorgono alla rinfusa una ventina di *andu-ari*, abitate da gente povera al momento, ma che dopo una buona campagna di pesca di madreperle potrà permettersi il lusso di noleggiare un sambuco, spedirlo a Buri per raccogliervi le fascine per la costruzione delle quattro facciate di un *ari* e l'erba per la copertura del tetto.

Nella gola, a dritta e a sinistra del viottolo, trovano pace e riposo i defunti.

Delle lamine di pietra che si sfaldano dai monti racchiudono lo spazio occupato dal morto, emergendo fuori della sabbia per venti o trenta centimetri: qualche rozza lucerna di creta, incrinata o rotta, dei cenci rossi, già sventolanti al sommo di un'asta, attestano sopra alcune tombe come la religione degli estinti abbia dei fedeli anche fra questa gente.

Attraversando la necropoli — *Kuba'arà* — il dankalo non osa parlare, invoca Allah e lo prega di tener lontano dal fuoco tutti coloro che dormono il sonno eterno.

Ma chi può spendere qualche tallero disdegna la sabbia e lascia ai parenti per legato il trasporto della sua salma sulla vetta di un monte. Queste tombe vengono circoscritte da un muricciuolo, pavimentate di detriti di conchiglie bianche ed ornate di due o tre aste piene di stracetti rossi.

La morte — generalmente ritenuta per imparziale — ha qualche preferenza per Disel, e da quattro anni tiene in riposo la terribile falce.

Un altro sobborgo sorge a dritta della gola summentovata: chi abita quelle venti capanne non ha speranza di migliorare la propria sorte, vi vive rassegnato, così rassegnato che non si cura neppure di mantenere l'*andu-ari* in uno stato appena possibile.

A che pro se il fato lo ha condannato a rimanersene *meschino meschino* per tutta l'esistenza?

A chiusa di questi cenni sulle abitazioni dankale dirò che a fianco d'ogni capanna un breve spazio di due o tre metri quadrati, cosparso di conchiglie bianche o rosee, circoscritto da pietre, funge da oratorio, gode di un assoluto rispetto e non vi si penetra che per pregare o per addivenire ad amichevole accomodamento per divergenze d'interessi di famiglia o di commercio.

Una lettera del prof. Lombroso a proposito di Anastay.

Il prof. Lombroso ci scrive:

« *Onorevole signor Direttore*,

« Vedo dal suo giornale e dai giornali francesi che alcune poche righe dirette in risposta all'avvocato Robert furono molto fraintese non so se da lui o dagli altri.

« Io ad una calda preghiera di dare un parere sullo stato di mente di Anastay, data la esistenza in lui di un'atrofia di papilla, risposi che gli alienisti della scuola a cui appartengo non danno alcun giudizio senza dati sufficienti e che quindi non potevo nulla precisare sull'argomento; che quanto all'atrofia della papilla essa poteva essere un effetto (*non una causa*) dell'alcoolismo, della paralisi generale progressiva, ecc., nel qual ultimo caso sarebbesi certo constatata un'anomalia nella parola e nella scrittura.

« Alla domanda con documenti inviatami da direttori dei giornali francesi ho ripetuto essere che la nostra scuola non può precipitare giudizi su pochi dati; che dalla fotografia mi pareva un uomo dell'alta società; che le lettere al fratello in cui parla del suo delitto come di una barzeccola provano una grande leggerezza ed una insensibilità morale come si nota nei delinquenti nati. Ben lungi dal proteggere i birbanti, come disse l'egregio procuratore della Repubblica Crappi, anche per passi morali la nostra scuola si è prefisso il compito di eliminarli dalla società; si può fare quindi alla nostra scuola l'addebito opposto, non quello che costui ci scaglia.

« Sarebbe ora che i nostri cari vicini leggessero prima di giudicare; del resto ciò non fa meraviglia, poichè in Italia, dove i nostri libri sono scritti in maggior parte, non sono pochi gl'ignoranti dell'alta società che ancora sentenziano nello stesso modo.

« Torino, 28 febbraio 1892.

« *Tutto suo*: C. Lombroso. »

I tre vari di Sestri Ponente

Genova, 27 febbraio.

(Ezzo) — Quella d'oggi fu una giornata memorabile per Sestri Ponente. Parevano ritornati i bei tempi in cui l'operosa cittadina era il centro più importante e rinomato d'Italia per quanto si riferiva alle costruzioni navali: il tempo in cui non v'era lembo di spiaggia, da Cornigliano a Pegli, che non fosse tramutato in cantiere e sul quale non sorgesse lo scafo di qualche bastimento, popolato da un esercito di carpentieri e maestri d'ascia, attorno allo stesso lavoranti.

Gli è che oggi a Sestri ebbero luogo, in diversi cantieri ed in ore diverse, tre importantissime feste del lavoro, tre feste dell'industria e di quella audacia tenace ligure ch'è il miglior vanto della nostra razza: tre vari.

Il primo avvenne dallo stabilimento Odero.

La nave costrutta da questo stabilimento e lanciata ieri in mare è il *Cav. Luigi Delietri*, un brigantino a palo in acciaio, che andrà ad accrescere la schiera disgraziatamente non troppo numerosa delle nostre navi mercantili.

Il varo sortì esito felicissimo.

L'altro varo, il più importante, fu quello dell'incrociatore torpediniere *Minerva*, ch'ebbe luogo dal cantiere Ansaldo, come già vi scrissi. Ora aggiungo a proposito di questo varo qualche altro particolare.

Alle 12 precise la *Minerva* si tuffava elegante e maestosa nelle onde placide azzurre del Tirreno.

Alla festa erano intervenute le signore Bicchini, di Cornigliano, le signore Rossi, Landriani, Varchez, Fossati, Queirolo, la vedova del compianto Emanuele Celesia, il colonnello dei bersaglieri, l'ing. A. Omati, direttore dello stabilimento Ansaldo di Sampierdarena, l'ing. A. Peroni, professore alla nostra Regia Scuola navale, il signor Algor, ispettore della Società d'Assicurazioni *British and Foreign*, molti studenti dell'Università ed un numero infinito di altre persone. Le manovre del varo furono dirette dal bravo comm. Biglinti, direttore dello stabilimento.

A varo compiuto, tanto il comm. Biglinti quanto i signori fratelli Bombrini ricevettero le congratulazioni sincere degli invitati tutti.

Un ultimo particolare: il costo della *Minerva* è di L. 1,550,000.

La nuova nave da guerra venne rimorchiata, subito dopo il varo, nel nostro porto, ove trovasi ancorata al Molo Giano. Quest'oggi o domani farà le prove di macchina.

Il terzo varo si compiè nelle ore pomeridiane dal cantiere Bozzano, dal quale venne lanciata in mare con esito soddisfacentissimo la nave *Lazzaro*.

La questione monetaria in Austria.

VIENNA (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 27. — Il ministro delle finanze convocò l'8 marzo in Vienna una Commissione per esaminare la questione monetaria. Fra i trentasei personaggi invitati sonvi: direttori delle Banche, presidenti delle Camere di commercio, professori di economia, industriali e due redattori della *New Presse* e del *Fremdenblatt*.

Il questionario comprende cinque questioni, cioè: Quale tipo monetario si dovrà scegliere;

Se scelgasi il tipo dell'oro, la circolazione dell'argento corrente secondo il contingente fissato, sarà ammissibile e fino a quale ammontare?

Se la circolazione dei boni del tesoro senza interesse, sempre rimborsabili in denaro corrente e muniti di corso forzoso, sarebbe ammissibile e sotto quali condizioni;

Quali principii dovrebbero adottarsi per fissare il rapporto fra il fiorino attuale e l'oro. Quale unità monetaria dovrà scegliersi.

VIENNA (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 28. — La Dieta della Bucovina fu sciolta con decreto imperiale.

La questione operaia al Senato spagnuolo.

MADRID (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 26. — *Senato*. — Canovas, rispondendo ai vescovi di Salamanca e di Cadice, dice che lo Stato e la Chiesa dovono contribuire a migliorare la situazione degli operai, ma se gli operai pretendono d'imporre rivendicazioni impossibili, il solo rimedio sarà la forza.

Pei funerali di Vulkovich.

Un arresto.

SOFIA (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 27. — Una deputazione composta di funzionari dei Ministeri si recherà a Costantinopoli a prenderci la salma di Vulkovich.

— A Costantinopoli si arrestò un individuo in seguito all'assassinio di Vulkovich. Mancano i particolari.

NOTIZIE ITALIANE

ROMA. — Un dramma coniugale. — (*Nostro telegr.*, 25, *ore 4,30 pom.*) — La cronaca romana ha registrato stamane un doloroso dramma domestico.

Un tal Pinrelli, già negoziante in vini e attualmente sfornito d'occupazione, rimasto vedovo con due figlioletti, si riammogliava, sposando una sua cognata, donna belloccia e di simpatico aspetto.

Costei esercitava la professione di levatrice, col provento della quale manteneva la sua famiglia. Pare però che essa lasciasse motivo al marito di sospettare della sua fedeltà coniugale.

Così l'altra notte uscì di casa dicendo di essere chiamata ad assistere ad un puerperio, e ritornava soltanto a mattino fatto.

Il marito, messo in maggior sospetto, volle sapere dalla moglie quale fosse la casa dove erasi recata; e poichè essa dichiarava di non rammentarne bene il nome, il marito la rimproverò, minacciandola anche se non si fosse scolpata.

Stamane quella scena ebbe il suo epilogo. La moglie, dopo aver vestito i bambini, salita all'ultimo piano della casa e di lassù si precipitava, rimanendo cadavere.

La suicida aveva trent'anni.

Pare realmente che l'altra notte, quando pernottò fuori casa, essa si sia trattenuta con un suo amante.

PAVIA. — (Nostra lett., 29 febbraio) — (Malaggi) — **Onoranze a Mazzini.** — Il Comitato socialista pavese ha stabilito, pel 10 marzo prossimo, di rendere speciali onoranze alla memoria di Giuseppe Mazzini e di riporre in più degno luogo la lapide che ricorda la breve dimora fatta nel 1858 in questa città del grande agitatore (1).

È opportuno ricordare i fatti che motivarono tale commemorazione. Nella notte dal 7 gennaio scorso venne, da mani ignote, asportata, da dove era stata solennemente posta il 10 marzo 1890, la lapide in memoria a Mazzini. Rammento che alla festa dello scoprimento intervennero, fra le altre personalità del partito, Bovio e Fratti.

La lapide in parola sarà collocata nel caseggiato della Società edificatrice di abitazioni operaie, in via Rezia.

ALESSANDRIA. — (Nostre lettere, 27 febbraio) — (Giannaria) — **Fenomeni..... suini.** — Il signor Giovanni Bonicelli, presidente della Società dei salsamentari e consigliere comunale, visto che all'infuori d'un ballo all'aperto in piazza Garibaldi non avremo nessun divertimento in questi ultimi tre giorni del carnovale, ha pensato di costrurre sulla detta piazza un padiglione nel quale esporrà *tre fenomenali viventi della benemerita razza suina*, così dice il manifesto, destinando il totale introito a beneficio del Ricovero di Mendicità e dell'Ospedaletto infantile. Si tratta invero di tre maiali di smisurata grossezza, uno dei quali pesa più di 3.0 chilogrammi; e così, in mancanza d'altro, i buoni gagliaudini potranno deliziarsi nel contemplare quei grassi animali che per la maggior gloria della città del salami son destinati a farsi ammirar vivi prima di farsi mangiar morti. I miei complimenti al signor Bonicelli per la sua originale e benefica trovata.

(1) È strano che sia un Comitato socialista quello che si fa iniziatore di onoranze a *Giuseppe Mazzini*. Mazzini — l'uomo del *Dio e popolo* e dell'unità nazionale — era così poco socialista!

Ma nei partiti avanzati del nostro paese c'è una tale confusione di idee e di criteri che la cosa non deve far meraviglia. (*N. d. R.*)

SAVONA. — (Nostre lettere, 27 febbraio) — (E.) — **Un suicidio per la miseria.** — Ieri dopo pranzo certo G. B. Carlevarini, operaio disoccupato, padre di sei figli, il maggiore dei quali (una femmina) non conta che sei anni, in un momento d'aberrazione mentale precipitavasi da una finestra della propria abitazione sita in via Orefici sulla pubblica strada. Fortunatamente il disgraziato nella caduta non riportava che la distorsione del piede destro.

Trasportato immediatamente in vettura al civico Ospedale, venne curato dal medico di guardia dottore Grosso.

L'infelice si lasciò trascinare al triste passo dalla miseria, che non gli permetteva di poter sostenere la numerosa sua famiglia.

— **Furto di otto orologi.** — Stamane certo Raineri Casimiro, d'anni 20, da Vercelli, colto il momento in cui l'orologiaio signor Verando aveva lasciato solo il negozio, rubava a di costui danno otto orologi, dei quali due d'argento e sei di nichel, quindi davasi a precipitosa fuga. Ma inseguito da due guardie di finanza e dal signor Queirazza capo dei pompieri, veniva arrestato sulla piazza della Stazione.

PEGLI. — (Nostre lettere, 27 febbraio). — **Ospite illustre.** — Stanotte, col diretto proveniente da Mentone, giunse e prese alloggio nel *Grand Hôtel di Pegli* S. A. il principe Francesco Liechtenstein, occupando l'appartamento ove nello scorso settembre dimorò S. A. R. la principessa Luisa di Prussia.

CHIOMONTE. — (Nostre lettere, 28 febbraio) — **Una gravissima rissa.** — La mattina del 23 corrente scoppiava in questo Comune una terribile rissa fra certi Sibille Augusto fu Vittorio e Brayda Felice, nella quale il primo feriva piuttosto gravemente il secondo.

Frappostosi, per sedare la rissa, certo Sibille Augusto di Vittorio, veniva costui a sua volta mortalmente ferito dal suo omonimo.

Il feritore è attivamente ricercato.

CHIERI. — (Nostre lettere, 27 febbraio) — (Tiro) — **Tiro a segno.** — Sette anni addietro, quando la Società di scherma e ginnastica contava ancora nel suo seno buon numero di soci attivi e di buon volere, sorse, per iniziativa loro, il pensiero d'istituire una Società di tiro a segno. Questa idea, che in sul principio ebbe i suoi più caldi fautori fra le persone influenti della città, prometteva di tradursi ben presto in atto, mercè la lieta accoglienza che i chieresi tutti avevano fatto alla nuova istituzione, ed in grazia specialmente del sussidio che per legge doveva accordare il Ministero, sussidio che rafforzato da un'egregia somma stanziata dal Municipio per l'erigenda Società, prometteva a questa vita prospera e duratura.

Fu nullo il decreto di espropriazione forzata di terreni ad uso campo di tiro che con molto stento si era ottenuto da Roma; fatica sprecata fu quella del geometra signor Pinasa, che con intelletto veramente artistico aveva composto una pianta di poligono così bella, così elegante, da meritare le lodi del colonnello del genio, signor Riviera, che l'aveva collaudato; cadde ogni cosa per il dato e fatto che il Municipio nei suoi bilanci scartò la spesa del Tiro a segno, per la semplicissima ragione che la barca delle finanze comunali sopraffatta dalla tempesta dei debiti cominciava digià a sentire il bisogno di alleggerirsi di qualche peso.

E se al disopra di tutti questi malanni ci volete mettere l'apatia, la noncuranza, la mala voglia di coloro che furono preposti alla direzione di quest'opera altamente patriottica, avrete un complesso poco edificante di tutte le cause che concorsero a seppellirla nell'oblio.

È però vero che qualche anno addietro pochi volonterosi s'ingegnarono per far ritornare in vita questo scheletro di Società, ma fu opera vana; e poco alla volta essa andrà in decomposizione, senza che nessuno se ne curi più. Ormai la messa funebre gl'ibau detta: non resta che a dividere l'eredità che ha lasciato, consistente in qualche centinaio di lire versate dai soci. Gli esecutori testamentari provvedano, oppure gli eredi *proiettino* per riavere il fatto loro.

— **Carnevale.** — Al Circolo Chierese hanno ballato, e facilmente balleranno (chi?..... i soci grandi e piccini) martedì; alla *Confraternita* dei cuochi e camerieri non c'è più requie; il *Pensiero*, un altro Circolo, pensa con amarezza alla quaresima, e intanto si sfoga; in famiglia si balla, al teatro si balla, dovunque si balla. Il padiglione chierese ha drizzato le sue tende, sotto le quali accoglierà domenica e martedì, tempo permettendolo, una baraonda di allegra gioventù.

— **Mistero..... che non è mistero.** — Quel *Bernardo* di uno Stura, che da dodici giorni era cercato per mare e per terra è ricomparso, ma, poveretto, è fra i moribondi all'Ospedale.

Egli aveva lasciato, dopo il mercato, suo nipote, non già per andare a Riva di Chieri, come gli aveva detto, ma per recarsi tranquillamente all'Ospedale, dove si fece fare l'operazione dell'ernia, senza curarsi di mandare notizie di sè alla famiglia.

CHIVASSO. — (Nostre lettere, 29 febbraio) — **Funebri.** — Ieri l'altro a Chivasso spegnevasi Giacomo Ficchiera in età già tarda.

Dato al commercio locale delle granaglie fin dall'età di 19 anni, da più che trent'anni consigliere anziano municipale, vice-presidente dell'Asilo infantile e membro delle Commissioni che volta a volta si nominarono nel suo Comune, prese attiva parte a tutte le innovazioni portate dal progresso liberale, trovando sempre modo con la mitezza del suo consiglio di non urtare le suscettività delle classi che la condizione dei tempi allontanava dall'amministrazione della cosa pubblica.

In questi due ultimi anni si affievolì la sua forte tempra, e ieri l'altro, padre di 16 figli, spirava in età di 78 anni, assistito dalla desolata moglie e dalla famiglia.

Malgrado il pessimo tempo tutta Chivasso, può dirsi, ufficiale e privata, accorse all'accompagnamento funebre, che si fece imponente pel tributo di rispetto, venerazione ed amicizia testimoniatigli accompagnandone la salma all'ultima dimora.

Oltre ai figli, parenti, rappresentanti di enti morali ed amici, seguiva il feretro, coperto di fiori lo stendardo della locale Società Operaia, le Confraternite, il Capitolo e il Corpo di musica che, spontaneamente, diretto dal valente suo capo Bonando Francesco, vestito della gran divisa, prese parte al corteo.

Possa tanta dimostrazione lenire in parte il cordoglio della vedova e della famiglia.

CARAGLIO. — (Nostre lett., 28 febbraio) — (N. Y.) — **Recita di beneficenza.** — In mezzo alla noia invernale ecco finalmente anche per noi alcune ore di buona e benefica allegria grazie alla serata che ebbe luogo giovedì, 25 corr., nel nostro teatro a favore delle scuole elementari comunali.

Il programma della recita conteneva, fra le altre produzioni, il *Colpo di Stato* di Carrera, che incontrò non poche simpatie anche nel pubblico caragliese, più affollato del solito per l'intervento di una numerosa rappresentanza dell'esercito, dovuta al soggiorno momentaneo fra noi di alcune compagnie del 2° reggimento alpini.

La serata terminò coi soliti *due salti* che si protrassero fino alle 5 del mattino a grande soddisfazione delle signorine caragliesi, che, fra parentesi, ballano proprio volentieri.

MONTALDO (Mondovì) — Per una strada. — Riceviamo:

« Sotto questo titolo trovo nel N. 10 della *Sentinella* di Cuneo un articoletto, firmato *Veritas*. Siccome nella sua corrispondenza il signor *Veritas* dice cose che mi parvero travisare alquanto la verità, così mi permetterà che gliene appunti qualcuna.

« È vero che fin dal 1860 si va chiacchierando o meglio desiderando la costruzione di una strada carreggiabile che da questo capoluogo, passando per le frazioni di Collarea e di San Giacomo di Roburent, raggiunga alla Serra di Pamparato la provinciale; ma queste chiacchiere erano di pochi interessati, e i si se ci ebbero, furono di qualcuno che ora non è più, ed in parte magari di quelli che dice la mamma al bimbo noioso, che insiste per un balocco ch'ella non può dargli, per acquetarlo e levarselo d'attorno.

« Se poi i padri coscritti dei tre Comuni interessati di Montaldo, Roburent e Pamparato siano tuttora titubanti in fatto di tale strada, io non saprei. Questo so, e il sa pure il signor *Veritas*, che il giovane sindaco di Montaldo non è mai stato titubante nel procacciare cosa che possa essere di pubblica utilità. Prova ne sia la bellissima strada stata quasi per intero ultimata in meno di sei mesi per sua cura e merito specialissimo, che ne mette il capoluogo in comunicazione colla provinciale San Michele-Pamparato, strada lasciata dai altri sospesa per oltre un decennio.

« Questa strada, come è naturale, ha assorbito e assorbirà per parecchi anni ancora le entrate ordinarie e straordinarie del nostro meschino bilancio. Ora, come può ragionevolmente pretendere il signor *Veritas* che un Comunello come il nostro, di poco più di duemila abitanti, che ha ancora tutto, si può dire, sulle spalle il gravame della strada di assoluta necessità ed obbligatorietà, ora appena ultimata, possa sobbarcarsi alla non indifferente spesa per la costruzione dell'altra da lui voluta, di utilità abbastanza relativa?....

« Comincino l'opera, se le credono, gli altri Comuni i cui bilanci le permettono, e allora, rimarginato il nostro, si farà quello che, dalle mutate condizioni, verrà suggerito o dalle spalle degli ora troppo stanchi contribuenti tollerato ».

ARTI E SCIENZE

GIOACCHINO ROSSINI

(1792-1868)

L'arte di ogni grande artista ha una caratteristica che quasi sempre si riflette nell'espressione del volto. Pigliate un ritratto del Bellini: la femminilità dei lineamenti e la dolcezza dello sguardo rivelano il compositore elegiaco o sentimentale. La fronte rude e prominente del Beethoven, il suo sguardo accigliato, le sue labbra carnose sono indizio di forza. Pigliate un ritratto del Rossini, e subito vi verrà spontanea alle labbra una parola: giocondità. Tale è il carattere generale della musica rossiniana: essa è drammatica, tragica talvolta, di rado appassionata, ma essenzialmente ed al postutto è gioconda, di una giocondità così geniale che non ha nessun riscontro nella storia dell'arte. Non saprei meglio precisare l'impressione che essa produce se non ricordando la impressione di un bel mattino di maggio, quando le siepi sono in fiore e nella limpida serenità del cielo trillano le allodole. In sulle prime non ci badate e tirate innanzi colla mente e coll'occhio distratti. Poi, a poco a poco i profumi sottili del biancospino, la purezza dell'atmosfera, i gorgheggi che piovono dall'alto, invisibili, insieme coi raggi del sole, — tutto ciò vi penetra nell'intimo dell'essere, vi inebbria, vi fa trasalire di una gioia profonda, vi fa dimenticare i crucci ed i disinganni del mondo, vi strappa l'esclamazione: — È pur bella la vita!

La giocondità del Rossini è una conseguenza diretta della sua spontaneità. Pochi possono stare a pari del Rossini nell'estro inventivo e nella versatilità dell'ingegno: egli non aveva che ad abbandonarsi alla fantasia del momento, e le idee melodiche fluivano limpide, abbondanti, irresistibili. Nessun accenno alla menoma ombra di sforzo o di fatica: le sue opere appaiono sgorgate di getto da una fra le menti più meravigliosamente architettate che la Natura abbia create mai. E qui sta il segreto del fascino esercitato da Gioacchino Rossini sulle turbe dei suoi devoti ed anche su coloro i quali militarono in un campo opposto.

Ma, se si vuole essere giusti col Pesarese, bisogna in lui distinguere l'artista dalla sua arte. Altra cosa è la genialità di un'opera d'arte ed altra la sua influenza sullo sviluppo progressivo dell'arte stessa. Ora, Gioacchino Rossini non fu un precursore, fu la sintesi più completa di un'epoca e di una tendenza. Astraendo l'uomo e l'opera sua dall'ambiente in cui l'uno si mosse e l'altra si esplicò, si corre il rischio di commettere solenni ingiustizie e di cadere in madornali errori.

Gioacchino Rossini non fu uno scettico, come lo si raffigurò da taluno: lo scetticismo implica uno sforzo ed una nebulosità da cui rifuggiva l'anima sua. Piuttosto, egli fu una mente di artista in un corpo di epicureo, — un Olimpico indifferente. Degli Dei dell'Olimpo ha la serenità, l'egoismo inconscio, la noncuranza del comune dei mortali. Egli non piglia norma che da se stesso, non bada a quello che si vorrebbe da lui e a quello che egli potrebbe dare, non medita a lungo, fa meglio assai: crea, a seconda del capriccio della fantasia e dell'impulso del momento. Il pubblico richiede da lui fioriture e trilli e gorgheggi? ed ecco il rondò della *Cenerentola*, ecco la grand'aria di Arsace nella *Semiramide*, ecco una serie infinita di passi di cosidetta bravura da far trasecolar di meraviglia. L'impresario esige una sinfonia? In una notte, la sinfonia è apparecchiata. Che importa se la virtuosità del pezzo di bravura urta col carattere del dramma? se la sinfonia mal corrisponde all'opera? La virtuosità è così stupefacente che strappa l'applauso, e dal crescendo della sinfonia sprizza tale una vitalità esuberante da far delirare la platea. Ma Gioacchino Rossini non resta pago. Se non si è crucciato troppo delle esigenze drammatiche e se sovente ha mirato, più che ad altro, al titillamento dell'orecchio ed al godimento dei sensi, egli ha pur composto due veri, due grandi, due eterni capilavori, *Il Barbiere di Siviglia* e *Guglielmo Tell*, nei quali la commedia ed il dramma pompeggiano nella loro magnificenza e l'ambiente è intuito e reso con singolare efficacia. Poi, tratto ultimo e significativo: dopo il *Guglielmo Tell*, che segna una decisa e spiccata trasformazione del suo genio, Gioacchino Rossini tace affatto. Nel pieno rigoglio della virilità, egli si rinchiude nel proprio epicureismo mondano e si compiace di frizzi arguti, di bazzecole musicali e di vivande prelibate.

Su questo brusco ammutolimento musicale del Rossini si è discusso quasi altrettanto che sulla sua prodigiosa fecondità. Si accennò ad una specie di gelosia da cui il maestro sarebbe stato colto verso alcuni suoi rivali, il Meyerbeer in special modo, che col *Roberto* e cogli *Ugonotti* aveva avvinta la moda al proprio carro; si accennò ad un ipotetico intorpidimento della fantasia che lo *Stabat* e la *Messe Solennelle* smentiscono, se la smentita occorresse; si accennò al mediocre conto che egli faceva del gusto artistico dei contemporanei. Ma non sono che ipotesi destituite di una seria base, nè gli aneddoti che si conoscono del maestro valgono a gettar luce in proposito. Forse l'epistolario in corso di stampa a cura del Mazzatinti darà la chiave del mistero. Per ora la storia, che ricorda il Beethoven nella sordità ed il Mozart sul letto di morte sovrappresi dall'ansia febbrile della creazione, ed il Bellini morire ed il Donizetti impazzire prima di tacere, ed il Wagner trapassare nel pieno fervore della lotta, ed il Verdi a settantrè anni compiere un'evoluzione radicale nell'arte sua, — la storia, non ultima fra le bizzarrie del temperamento eccezionale del Rossini, registra questa di una luminosa carriera artistica che la propria volontà del maestro ha troncata, e non il pubblico, non l'età, non la morte.

Gioacchino Rossini ebbe gloria ed onori quali a pochi furono concessi; la sua salma dal cimitero del Père Lachaise di Parigi fu nel 1887 trasportata in Santa Croce, poichè turbare la pace dei sepolcri significa, in questo scorcio di secolo, rendere omaggio agli estinti che per loro disgrazia sono illustri. Ed oggi dall'un capo d'Italia all'altro il suo nome è in tutti i giornali e corre sulla bocca di tutti, in una gara precipitosa che il silenzio di poco innanzi non lasciava sospettare. Ne sia ringraziato Iddio: il sentimento nazionale non è ancor spento negli italiani.

Però c'è il suo rovescio alla medaglia. In cinque anni non si è trovata la somma necessaria per innalzare al Rossini un monumento in Santa Croce, ed il Comitato Fiorentino costituitosi all'uopo è costretto a dispensare diplomi di benemerenza per un'oblazione di dieci lire! Non basta. All'infuori del *Barbiere* ed in parte del *Guglielmo Tell*, quale pubblico d'Italia conosce davvero le opere del Rossini? Non rispondono più al nostro modo di sentire, è vero, quindi non potrebbero più essere rimuneratorie. Inoltre le tradizioni della musica rossiniana sono scomparse ed i cantanti usano col Rossini di una libertà che è irriverente licenza.

La colpa ne spetta all'organamento dei nostri Istituti musicali e dei nostri teatri. Nei Conservatorii, fatte le debite eccezioni, si trascura il canto, indispensabile anche ad una buona declamazione musicale, ed in fretta ed in furia si infarcisce la memoria degli allievi di una dozzina di opere « di uso corrente » nelle quali si compendia ogni nozione di stile. Nei teatri, costretti a vivacchiare alla giornata senza uno stabile repertorio, si ricorre alle novità per rimpinzare la cassetta — e ciò è naturale — e dei nostri antichi maestri, il Cherubini e lo Spontini sono dimenticati, ed il Bellini, il Donizetti ed il Rossini servono a guisa di ripiego, — e ciò è sempre naturale, ma è anche doloroso. Fra tutti i grandi teatri d'Italia non ce n'è uno, uno solo, che questa sera commemori il Rossini coll'esecuzione di una sua opera, — e non c'è, perchè, fu asserito e fu stampato, sarebbe difficilissimo, per non dire impossibile, allestire, ad esempio, un'esecuzione del *Mosè* o della *Semiramide* degna della circostanza.

Lasciamo le querimonie e le malinconie.

Oggi appunto ricorrono cento anni giusti da che Gioacchino Rossini nasceva in Pesaro da Giuseppe Rossini, suonatore di corno, e da Anna Guidarini, mediocre cantatrice. In un secolo, che rivolgimenti, che cataclismi nella società e nell'arte! Ma il genio sopravvive alle ingiurie del tempo, non tramonta insieme colle creazioni in cui si è esplicato. I sogghigni dei novatori ed i feticismi dei parrucconi si spuntano contro Gioacchino Rossini; nè gli uni, nè gli altri giungeranno mai ad intaccarne la gloria. È stolto il disprezzo per i grandi maestri del passato ed è ridicola la pretesa di rinserrare l'arte in una sola forma, che è scomparsa da un pezzo. Non è vero che col Rossini sia trapassato il genio della musica e che al di là del *Barbiere* e del *Guglielmo* si spalanchi l'abisso. Nessuno, nè il Bach, nè il Beethoven, nè il Rossini, nè il Wagner può aver piantate le

---

Appendice della *Gazzetta Piemontese* (23)

Gli antichi amori

Romanzo

di LUIGI DI SAN GIUSTO

— Ti ho detto che non credo al suo amore. Forse la sua è una finzione per burlarsi di me; forse vuol vendicarsi del mio abbandono rendendomi infelice. Ma non la riuscirà. Io abborrisco la colpa che commisi in gioventù, non voglio commetterne un'altra più vile, più abbietta, ingannando mia moglie, un angelo.

— Ma allora tu perchè ci andavi?

— Lo so io forse? Ci andavo colla vaga speranza ch'ella volesse lasciare quella vita obbrobriosa. Io le avevo offerto di assicurarle una discreta rendita per vivere tranquillamente; ella rifiutò canzonandomi. Dapprima, credendo a quel resto di amore che alla mi dimostrava, tentai di usare della mia supposta influenza per indurla ad accettare le mie proposte; ma mi accorsi presto che tutto era inutile. Ella non mi ama e non vuole abbandonare la sua orribile vita! Finii col non più andarci; evitai anche di andare a teatro, e quest'anno, che per mio tormento è ritornata a Torino, non l'ho più riveduta. Ora però che tu mi hai messo in mente quel tremendo dubbio, ora ci tornerò, per sapere dalla sua bocca la verità.

— Che farai se è vero?

— Se è vero? Ma la credi dunque possibile? Non so quello che farò, non voglio pensarci.

Quando Jenny vide il giovane avvocato parve meravigliata e costernata insieme. Stette un po' indecisa, non sapendo se licenziarlo o farlo aspettare; infine disse:

— La prego di attendere un momento — e si allontanò con fare cerimonioso. Passarono dieci buoni minuti prima che qualcuno ricomparisse, e Guido, fremente d'impazienza, misurava a gran passi il salotto, come al solito inondato dai fiori. Stavolta essi salivano fin sulle sedie, sulle mensole e sulle cornici degli specchi; c'era un gran mazzo di gardenie abbandonato nell'angolo d'una poltrona, e quegli acuti profumi davano alla testa del giovane, e gli producevano una sorda e crescente irritazione.

Che faceva dunque colei per lasciarlo aspettare tanto tempo? Era egli capitato in un momento importuno? Un rumore di voci, attutito dalle pareti, gli provò che non s'ingannava. Udiva la voce di Gilda, ma acuta, impaziente, uscente in parole volgari di collera, e la voce di un altro, di un uomo, più sommessa, supplichevole anche mentre rimproverava. Quella voce Guido la conosceva, ma non sapeva, in quel momento, di chi fosse.

Dopo qualche minuto infine il rumore delle voci tacque; si sentì un leggiero battere di tacchi alti sul legno lucido del pavimento, la porta si aprì e Gilda entrò, sfolgorante di bellezza, di grazia, di eleganza. Guido provò un colpo al cuore, e restò abbarbagliato a guardarla.

Ella era tutta rosea, forse dalla disputa di un momento prima; aveva i capelli neri pettinati sulla nuca come un diadema, e un magnifico spillo di brillanti li attraversava. Aveva brillanti alle piccole orecchie, brillanti al collo, scoperto, e un solo braccialetto, ma ricchissimo, al polso destro. Una veste di velluto celeste, a lungo strascico, l'avvolgeva, saliva dietro in una piega alta, fino al collo, secondo la moda di Luigi XVI, e davanti aderiva alla vita sottile, e vi era fissata con un bottino d'argento.

Era un'apparizione fantastica, e spirava tanta seduzione che, malgrado i suoi buoni propositi e la sua sicurezza, il giovane sentiva dei brividi scorrerle tutto e tremava nella persona.

— Che gradita sorpresa, amico mio! — disse ella avanzandosi colle due mani tese. Macchinalmente egli sporse la destra e lei gliela strinse fra le sue manine calde, molli, con effusione grandissima.

— Come stai? Perchè mi permetterai bene ancora di darti del tu, non è vero? Perchè non ti lasci mai vedere, cattivo? Che ti ha fatto dunque la tua piccola Gilda? Sai? se non avessi temuto di farti dispiacere ti avrei scritto, ma non ho voluto, perchè, infine, sono ragionevole. So rispettare le convenienze, e non voglio farti avere dispiaceri in famiglia..... Così non sapevo come fare.... Ma non mi davo però molto pensiero, ero ben certa che saresti venuto. E stamattina..... lo sai che voglio farmi il ritratto? L'ho detto al tuo amico Andrea: « Dite a Guido di venire dalla sua piccola amica ». Te l'ha detto?

Guido sorrise forzatamente e accennò di sì, mentre pensava:

— Perchè Andrea non me l'ha detto?

Ella intanto s'era seduta nel posto che preferiva, in quell'angolo di canapè, dove si rincantucciava con una mossa civettuola, adorabile; e aveva fatto sedere lui sulla poltrona, vicinissimo a lei; e il mazzo di gardenie era fra loro.

— Chi era quell'uomo che hai mandato via? — domandò improvvisamente il giovane; quella domanda gli girava per la testa con ronzio continuo mentre ella parlava.

Gilda rise forte.

— Ah! hai dunque udito? Era quell'imbecille di De Julio. Figurati che ha preso sul serio una promessa fatta per ischerzo e pretendeva di restare.... Ma io l'ho spedito subito, sai? in due e due quattro se n'è andato, e se non ritorna più, buon viaggio!

— Che promessa?

Ella rise più forte.

— Oh niente! parliamo d'altro, ti prego; Dio mio, come certi uomini sono crudeli!

Egli chinò il capo, come se quel volgare insulto andasse a lui, e non rispose, ma lei, ridendo sempre, gli posò le due mani incrocicchiate sul braccio, e disse carezzevole:

— Dunque?

Egli la guardò e non rispose.

— Dunque, che sei venuto a dirmi?

Allora Guido si ricordò; sì, egli era venuto a dirle qualche cosa; qualche cosa che lo faceva tremare, che non sapeva come fare a parlarne. Lei, vedendolo esitante, premette di più le due manine sul braccio di lui, e si lagnò dolcemente.

— Cattivo! non hai niente da dirmi? Dimmi almeno se mi trovi bella, se ti piaccio così.

— No, — rispose lui ruvidamente, liberando il braccio dalla sua stretta, — non mi piaci.

— Perchè dunque? — disse lei, punto offesa e sorridente.

— Perchè questi brillanti, questo bel vestito, tutta questa roba che hai d'intorno mi ricordano troppo quello che sei.... Non vorrei trovarti così.

— Ah, ritorniamo alle ubbìe dell'anno scorso? Credevo che quelle sciocche idee ti fossero passate. No, ti ripeto, io amo la vita che conduco; oppure..... dammine! per vivere tutte le professioni sono buone, e vi sono pure delle ballerine oneste!

— Certo, — disse lui con profonda ironia, — se mai ne avessi dubitato, tu me ne convinceresti.

— Lei è un impertinente, signor avvocato! — ella non alzava nemmeno la voce e sorrideva ancora, — e non è bene abusare così del bene che le si vuole per dirmi delle insolenze. Ma io ti perdono. Dunque.... non hai altro da dirmi?

Lo guardava fisso coi suoi grandi occhi neri brillanti; e la piccola bocca appassionata, chiamante baci, gli sorrideva sempre. Egli dovette voltar via il capo per non cedere alla tentazione di baciarla.

— Gilda! — ricominciò dopo un poco, — sei capace di una sola, guarda, di una sola azione onesta? In nome di ciò che ami di più sulla terra, o al di là..... perchè tu hai dei morti, e tu li amavi.... mi risponderai tu la verità?

— Diamine, come sei funebre! Parola d'onore, come dice De Julio, faresti un tragico eccellente.

Ma ora egli le aveva afferrato le mani, e tenendola ferma, fissa sotto il suo sguardo ardente, le disse:

— Perchè l'anno scorso mi hai chiesto il ritratto della bambina che io ho adottato? Rispondi, Gilda, per l'anima tua! perchè?

Sotto la potenza di quello sguardo e di quelle parole ella aveva rabbrividito, e aveva distolto i suoi occhi, ma non rispose. Egli ripetè ancora, e la sua voce era un soffio, ma ardente, terribile:

— Perchè?

— È stato un capriccio, — disse lei allora; — è dunque una cosa tanto grave?

Invano egli cercò nella voce di lei un segno che gli svelasse una commozione qualunque; era fredda, calma, scherzosa come prima.

— L'hai ancora quel ritratto?

— Mah!.... non so.... non ricordo.... non è probabile....

— Dammelo! — ordinò lui. Vibrava forse nella sua voce maschia l'eco di quella volontà assoluta, fremente, che cinque anni prima aveva gettata lei vinta nelle sue braccia?

(*Continua*).

L'ESPERIENZA DEGLI ALTRI.

Proprietà dell'insalata. — La *Lattuga* è calmante e può essere assimilata all'oppio.

La *Cicoria* per alcuni è un tonico, per altri un lassativo.

Il *Raperonzolo* è un astringente.

Il *Crescione* è tonico ed eccitante ed è eccellentissimo nell'inverno.

La *Valerianella* (in dialetto *salvìn, lasinin, gallinetta*) è antispasmodico.

La *Porcellana* è un eccellente vermifugo pei ragazzi.

Il *Sedano* è stimolante.

colonne d'Ercole della musica. Tutti i veri genii, anzi, hanno innovato adoperando diversamente dai loro predecessori. L'imitazione non è un culto, è un'idolatria perniciosa.

Veneriamo dunque in Gioacchino Rossini il rappresentante più illustre di un glorioso passato e veneriamo eziandio l'idealità più alta della vita: l'arte, che nelle augustie del servaggio prima e sola ci diede dignità di nazione. Ed in nome di quest'arte, e per la grandezza della patria, possano i nostri giovani maestri, dopo aver oggi deposta una memore corona di alloro sul tumulo di Santa Croce, guardare rincorati e fiduciosi, italianamente, all'avvenire. GIUSEPPE DEPANIS.

Concerti Forneris. — Il quarto ed ultimo concerto della seconda serie attrasse nell'aula Vincenzo Troya un pubblico ancor più numeroso dei precedenti.

Il concerto incominciò coll'*ouverture Die Weihe des Hauses*, che non è delle migliori del Beethoven, ma in cui è pur sempre impressa l'unghia del leone, e finì colla sinfonia dell'*Otello* del Rossini, che rivelò nell'esecuzione la scarsezza delle prove. La parte maggiore fu consacrata alla musica da camera, e fu in questa parte che gli applausi scoppiarono più spontanei e più calorosi.

La signorina Verri si dimostrò una pianista di primo ordine. Attenta, sobria, precisa, senza smancerie, senza esagerazioni ella interpretò colla massima coscienza il trio del *Raff* ed il difficile *Capriccio brillante* del Mendelssohn in cui superò i passi di bravura con molto slancio e con molta nitidezza, da vera artista. Le acclamazioni che la salutarono alla fine del pezzo furono pienamente meritate.

Del Rossi e del Forneris non è il caso di spendere molte parole, entrambi sono gradita conoscenza del pubblico di questi concerti. Il Rossi eseguì correttamente da pari suo la *Fantasia appassionata* del Vieuxtemps. Il Forneris nella bellissima *Romanza* dello Schubert e nella *Tarantella* del Fischer fu squisito per dolcezza di cavata e per finezza di sentimento.

Così si chiuse fra gli applausi la seconda serie di questi concerti Forneris. D.

Teatro Regio. — La parte di Enzo della *Gioconda* ieri sera, come avevamo annunziato, eseguita dal tenore cav. Ottavio Nouvelli, in sostituzione del Durot, indisposto.

Il Nouvelli, che si sobbarcò al grave assunto di andare in scena senza prove, a passo di corsa, ottenne un bellissimo successo, e fu replicatamente applaudito nel duetto del primo atto coll'Ancona, nella romanza del secondo, nel finale terzo e nel terzetto del quarto insieme colla Bonaplata e colla Fabbri. Egli interpretò la parte di Enzo con intelligenza e con criterio d'arte; in particolar modo nel finale del terzo atto ebbe accenti toccanti dando risalto alla bella frase melodica che gli è affidata.

Teatro Carignano. — La Compagnia Pietriboni sta per chiudere la serie delle sue rappresentazioni al teatro Carignano.

Questa sera vi è la penultima recita della stagione e, insieme, la beneficiata del direttore cav. Pietriboni.

Come s'era annunciato, si darà la commedia di Emilio Augier: *I Fourchambault*. Auguriamo al serataute quel pubblico numerosissimo che per la sua valentia di artista e di direttore di Compagnia egli ben merita.

Teatro Alfieri. — Siamo agli sgoccioli con le rappresentazioni della Compagnia Amato, la quale lascia mercoledì il teatro Alfieri per dar posto alla Compagnia Novelli-Leigheb.

Questa sera intanto ha luogo lo spettacolo d'onore dei fratelli Rodolfo e Ferdinando Amato. Il signor Rodolfo comparisce per la prima volta nel Circo dopo la disgrazia toccatagli due mesi fa a Pavia (un cavallo gli morse gravemente una mano) e presenterà i bellissimi stalloni.

Si tratta adunque di una serata occezionale la quale attirerà certamente molto pubblico all'Alfieri.

La serata Maresca al Gerbino. — Questa sera al Gerbino ricorre lo spettacolo d'onore di quell'ameno artista dell'operetta che è il signor Luigi Maresca. Si rappresenterà la graziosa operetta del maestro Valente: *I granatieri*, e poi lo scherzo comico musicale: *Il matrimonio di Scioscimmocca*. Il signor Maresca e come attore e come direttore della Compagnia, che attualmente attira tanto pubblico al Gerbino, gode giustamente le simpatie di tutti. Ogni prognostico sull'esito della sua serata d'onore torna perciò superfluo.

Teatro Balbo. — La serata per gli operai disoccupati, nonostante la buona volontà di tutti gli egregi artisti che vi presero parte, fu alquanto freddina.

Il pubblico però non numeroso, ma attentissimo, applaudì meritamente la pianista signorina Matilde Luniele (egregia davvero nell'accompagnamento), Irene Fano (che eseguì *Réveil de Printemps* del Sydney Smith e *Chant sans paroles* del Tschaikowsky), la signorina A. Anderis ed i signori Alfonso Ferrero, A. Solferini (nel *Cantico dei Cantici* in dialetto piemontese), le signorine A. Bassi, E. Carena ed anche il bravo signor G. Scotto.

All'Istituto della Provvidenza. — « Vostra Signoria Illustrissima è invitata ad intervenire al trattenimento di prosa e canto che avrà luogo in questo Regio Istituto alle ore 8 del giorno di sabato, 27 corrente ».

Per solito questi inviti mettono di malo umore le così dette « persone serie », che sanno di dover ascoltare religiosamente una dozzina di pezzi musicali, di dialoghi più o meno divertenti; ma senza dubbio questo pensiero non era nato ieri sera in mente a nessuna delle persone invitate dalla signorina Caso, perchè tutte accorsero liete e lusingate ad assistere al geniale trattenimento.

E che nessuno sia stato insoddisfatto della serata ve lo accerto io, che ho visto con quanta maestria quelle giovinette rappresentarono la graziosa commediola di Paolo Ferrari intitolata: *Dolcezza e rigore* e il proverbio in un atto, in francese: *La Vieille tante*; ve lo dico io che ho inteso con che soavità di voce la signorina Germonio cantò due belle e sentimentali romanze e in che modo alcune altre alunne eseguirono vari pezzi di musica al pianoforte.

Uno dei punti salienti del programma fu lo scherzo comico del maestro Parisini, intitolato: *La sartina*. La prima scena, rappresentante le graziose operaie intente al lavoro, faceva credere che i fiori avessero risolto il gentile problema di provvedersi voci umane per dirci i loro pensieri. La parte di Serafina, la buona vecchia serva, e della padrona della Sartoria erano sostenute da due allieve con una grazia e una naturalezza impareggiabili. Infine uno spettacolo riuscitissimo, di cui tutti si rallegravano colla direttrice signorina Caso, che si mostrava giustamente fiera delle gentili ed abili allieve. MANTEA.

Una recita di beneficenza per gli operai disoccupati. — Quest'anno i poveri non possono lagnarsi che nei tripudi carnevaleschi si siano dimenticate le loro sofferenze. Anche i fanciulli hanno voluto portare il loro obolo per sollevare la miseria di cui si intristisce la nostra città; e ieri alla Palestra Ristori, cortesemente concessa dal proprietario cav. Ristori, gli allievi del Liceo Gioberti attirarono uno scelto e numeroso pubblico per un veramente simpatico spettacolo.

Il maestro Devecchi prestò volonteroso l'opera sua e ci fece udire vari pezzi di buona musica; la colta e gentile signorina Valdata recitò con molta grazia e vero talento drammatico un monologo in versi, che aveva per titolo: *La Predestinata*; poi un altro allievo declamò pure con molto brio il monologo del *Suggeritore*, e nelle due commediole: *Come finirà* e *Funerali e danze* la piccola Compagnia drammatica creata dalla carità si meritò applausi calorosi e sinceri.

Quando i poveri riceveranno l'incasso di questa festa avranno sulle labbra il nome del cav. Ristori che si è tanto adoperato alla sua buona riuscita; benediranno ai nomi di quei bravi giovanetti che tra le severe occupazioni degli studi non si dimenticano di chi soffre e piange. MANTEA.

Alla Scuola di recitazione « Maria Letizia » ha avuto luogo ieri il 51° saggio dato dai bravi e diligenti allievi del cav. Domenico Bassi, dinanzi ad un uditorio numeroso nel quale preponderava elegante l'elemento femminile.

Tutti i giovani artisti meritano una lode per l'impegno con cui eseguirono le loro parti; essi sono: F. Borelli, G. Vrale, F. Nasi, E. Belladore, R. Bertini, M. Colombo, I. Brassaco, C. Miotti, L. Governato, C. Scotto, A. Rigoni, H. Itiesa, G. Capellano, F. Carena, B. Bertino.

Essi riscossero vivi applausi, i quali naturalmente si rivolgono in modo diretto all'egregio cav. Bassi.

Una recita pei derelitti. — Alcuni studenti di liceo, guidati da un lodevole spirito di filantropia, hanno organizzato una recita di beneficenza a favore dei giovani derelitti, che avrà luogo la sera di martedì 1° marzo al teatro Balbo.

Si rappresenterà *Guerra in tempo di pace*, che sarà preceduta da un monologo-introduzione detto dallo studente Italo Gallo, presidente del Comitato, indi il monologo di Coppée: *Il naufrago*, che sarà detto dal signor Bonoret. Negli intermezzi una Banda militare eseguirà scelti pezzi di musica.

Palestra musicale. — Il tredicesimo concerto, che dovrebbe aver luogo stasera, lunedì, nella Sala Marchisio, per diverse circostanze è rimandato a venerdì, 4 marzo.

Società Promotrice delle Belle Arti in Torino. — Nell'intento di sempre meglio solennizzare il cinquantenario di questa Società, la Direzione avrebbe in progetto di pubblicare un catalogo illustrato riproducente buon numero delle opere che figureranno nella prossima Esposizione.

Gli artisti pertanto cui sorridesse di veder effettuato tale progetto sono invitati a far pervenire alla Direzione la fotografia delle loro opere, ovvero uno schizzo a penna o all'acquerello, avvertendo, riguardo ai disegni a penna, che per la loro giusta riproduzione in zincotipia o zincografia devono essere eseguiti su cartoncino apposito, tenendo sempre uguale l'intensità dell'inchiostro in tutto il lavoro.

In adempimento poi del disposto dell'art. 18 del regolamento dovranno unirvi una dichiarazione colla quale acconsentano a che le loro opere siano riprodotte nel modo che la Direzione riterrà migliore e più corrispondente allo scopo che ha in mira e riservata a questa la più ampia libertà in quanto alla scelta.

Torino, febbraio 1892.

La Direzione.

Una serata rossiniana a Pavia. — Ci scrivono da Pavia, 28:

« Ieri sera, sabato, l'elegantissimo teatro Fraschini rigurgitava di pubblico in occasione della serata di gala data in memoria del centenario di Rossini. Il programma si componeva della seguente musica del cigno pesarese: Sinfonia del *Barbiere di Siviglia*; secondo atto della stessa opera; aria del salice nell'*Otello*; sinfonia a piena orchestra nella *Semiramide* e infine la *Cavalleria Rusticana*. L'impresario signor Luigi Cuccotti, vecchia conoscenza dei torinesi, ha saputo mettere assieme uno spettacolo di primo ordine; durante la presente stagione egli ha dato trentasette rappresentazioni, aprendo un secondo abbonamento, e ciò senza la dote solita, chè il Municipio quest'anno ha voluto fare economia ».

Nel centenario di Rossini a Vercelli. — Ci scrivono in data 27:

« La festa di ieri sera al Civico in onore della memoria di Rossini riuscì splendidamente per merito generale degli esimii maestri concertatori e direttori il cav. Piassano, il Boscarini, il Pezzolo, il Cusi, il Donizetti, l'Amadei, capo-musica del 70° fanteria, e degli artisti e coristi che gratuitamente si prestarono. La sala era zeppa ed aveva l'aspetto delle più belle serate.

« Venne eseguito questo programma:

« Prima parte: Duetto nello *Stabat Mater* - *Barbiere di Siviglia* (violino e piano) - Aria del tenore nello *Stabat Mater* - Sinfonia dell'*Otello* eseguita dalla banda del 70° regg. fanteria.

« Seconda parte: Sinfonia della *Semiramide* - *Inflammatus* nello *Stabat Mater* - Preghiera nell'opera *Mosè* ».

REATI E PENE

L'omicidio di Cerrione.

(Circolo d'Assise di Vercelli).

Vercelli, 27 febbraio.

Ieri si discusse la causa contro Ferrarotti Rodolfo Egidio di Giacomo, d'anni 19, panattiere, residente a Sandigliano, e Maffeo Gio. Batt. fu Giovanni, di anni 22, muratore di Cerrione, accusati, il primo di avere la notte dal 19 al 20 luglio 1891, verso le ore 11, sulle fini di Magnanevolo, frazione di Cerrione, con colpo di coltello atto a commettere una lesione personale cagionato la morte di Farzani Carlo; il secondo di avere nelle suaccennate circostanze, in rissa, nella quale rimase ucciso Farzani Carlo, posto le mani addosso al medesimo.

Gli imputati erano difesi dagli avvocati Bozino e Gueipa; la Parte civile era rappresentata dall'avvocato Baggiolini col concorso del proc. Forno. P. M. cav. Garelli.

Il verdetto dei giurati, uscito oggi al pomeriggio, fu di assolutoria.

CRONACA

Cose municipali torinesi.

Sunto di deliberazioni della Giunta municipale nelle adunanze del 22 e 25 febbraio 1892.

Ebbe comunicazione del prodotto del dazio nel mese di gennaio 1892, ascendente a L. 7??,916 63, con aumento di L. 72,061 99 in confronto dello stesso mese del 1891.

Procedette all'abbruciamento di ventinove obbligazioni del prestito emesso dalla Città di Torino nell'anno 1870, precedentemente estratte e già rimborsate; ed all'estrazione di 31 altre obbligazioni da rimborsarsi a partire dal 1° aprile 1892.

Secondo la deliberazione consigliare 8 luglio 1891, mandò collocare nell'atrio dell'Asilo Cavour sul corso Oporto una lapide commemorativa del lascito Caccano a favore degli Asili infantili di Torino.

Ad instanza della Società promotrice di Belle Arti, pose a sua disposizione le opere che il Municipio possiede per una Esposizione d'arte retrospettiva in Torino nel corrente anno.

Rivedute le liste elettorali politiche, le mandò pubblicare a termini di legge.

Approvò, salva la sanzione del Consiglio comunale:

L'affittamento a trattative private della Farmacia civica centrale;

Un componimento relativo al pagamento di canoni arretrati ed alla regolarizzazione della concessione di forza motrice sul canale del Martinetto;

La cancellazione, a determinate condizioni, di ipoteca inscritta a garanzia di obblighi contrattuali;

Gli accordi intervenuti per l'apertura della via Bricherasio.

Visto il capitolato per la vendita delle spazzature del suolo pubblico, mandò pubblicare l'appalto quinquennale nei modi e termini ordinari, in base al prezzo annuo di L. 12,000.

Approvò l'aumento di tre orologi pubblici da collocarsi nel borgo della Crocetta, in via Reggio angolo corso Firenze, ed in via Duchessa Jolanda angolo via principi d'Acaia.

Emise otto buoni di cassa per il capitale complessivo di L. 63,250.

Rinnovò varie concessioni scadute nel secondo semestre 1891.

Prese atto della presentazione del conto di cassa del Liceo musicale per l'anno 1891.

Rilasciò, a senso del R. Decreto 30 aprile 1851, atto consolare alla guardia municipale Bergoretto Giuseppe per il conseguimento di ricompensa al valor civile.

Espresse voto favorevole a domanda d'impianto di una fabbrica di tele vetrate e smerigliate sul viale di Stupinigi, N. 7.

Trattò inoltre di 25 altri oggetti d'ordinaria amministrazione.

Per gli operai disoccupati.

Totale delle liste precedenti	L.	6701 90
Magliano Tommaso, libraio	»	5 —
Borgnana Picco ved. Bosco	»	20 —
Garda e Segre, mercanti	»	10 —
Foa A. Leon	»	10 —
Dal capitano G. Ruffinello, raccolte in una cena fra amici alla *Trattoria delle Quattro stagioni*	»	10 20
Personale dell'Officina governativa Carte-Valori	»	169 60
Totale	L.	6934 70

Comitato per soccorsi agli operai senza lavoro. — Riceviamo:

« Il Comitato, d'accordo colla Direzione delle Cucine economiche, rinnova l'avvertenza che i buoni di dette Cucine di qualunque valore, oltrechè danno diritto alla scelta dei cibi, lasciano pure facoltà agli acquirenti di consumarli nei locali di distribuzione, od esportarli a loro scelta ».

Avvocati, procuratori e notai in soccorso dei disoccupati. — Riceviamo e pubblichiamo la seguente circolare inviata ai signori avvocati, procuratori e notai di Torino:

Pregiatissimo signore,

Il Comitato per soccorsi agli operai senza lavoro richiedette i sottoscritti di voler costituirsi in Sotto-Comitato allo scopo di promuovere le oblazioni nella classe degli avvocati, procuratori e notai.

Essi perciò, aderendo all'avuto incarico, fanno caldo invito ai colleghi di voler concorrere numerosi con le loro offerte, onde recar sollievo alla classe operaia nelle attuali critiche circostanze.

Le norme e guarentigie di distribuzione dei sussidi adottate dal Comitato, e rese pubbliche dai giornali, danno sicurezza che il soccorso non andrà sviato, ma giungerà allo scopo, che è nel pensiero e nel cuore di tutti, di aiutare le famiglie di veri operai senza lavoro.

Il Sotto-Comitato: Avv. Bertetti Michele, via Bellezia, N. 14 — Avv. Bertoldo Carlo, via Cernaia, N. 22 — Avv. Cavaglià Enrico, via Consolata, N. 6 — Avv. Paroletti Cesare, via San Tommaso, N. 23 — Avv. Abate Marco, procuratore, via Corte d'Appello, N. 11 — Arnaldi G. B., procuratore, via delle Scuole, N. 9 — Borello avv. Camillo, procuratore, corso Siccardi, N. 5 — Patrito notaio Celso, via Corte d'Appello, N. 2 — Tabasso notaio Pier Francesco, via Bertola, N. 14.

N. B. Le offerte si ricevono, oltre che presso i giornali, nei rispettivi studi sopra indicati.

Comitato generale delle Cucine popolari. — Distinta delle razioni distribuite nella giornata di sabato 27 febbraio:

Minestre	razioni N.		2,420
Carne o pietanza	»	»	1,782
Vino	»	»	3,167
Verdura e legumi	»	»	575
Pane	»	»	8,064
Totale razioni		»	16,148

Ecco un bel consumo!

Alla Pace! alla Pace! — Poche ore ci dividono dal più grande avvenimento carnevalesco di quest'anno: fra poche ore il teatro Regio, trasformato in un tempio della Pace.... con tutti i simboli della guerra, o viceversa, per ricevere i sacerdoti dell'allegria, che vi andranno a compiere il rito più solenne.

Questo tempio sarà splendido nell'allestimento, e sarà addirittura meraviglioso pel concorso di pubblico e di mascherate. Fino a ieri le mascherate iscritte al Comitato sommavano alla ventina, fra le quali alcune di dodici persone, diverse di otto, molte di quattro, di due e sappiamo che nella giornata altre e molte si iscriveranno.

Chi vorrà adunque mancare a questo grande ballo che risuscita le tradizioni dei grandi veglioni del Regio, sorpassandone la grandiosità e la bellezza?

Sarà reo di peccato colui che non approfitterà di questo veglione per dare cinque lire se in maschera, o dieci se senza maschera, ai poveri, e così pure sarà reo di peccato colui che non approfitterà di questa carità per godere di un'ora di tripudio, l'ora famosa permessa dal *semel in anno*, che rifà il sangue.

— Ieri alle 2 fu tenuta l'ultima grande adunanza del Comitato organizzatore del veglione della Pace. La discussione, manco a dirlo, fu pacifica.

Si sono prese varie determinazioni d'ordine per i lavori di allestimento, l'ordine ecc., ecc.

Si è poi stabilito che ogni mascherata iscritta e concorrente al premio debba ritirare all'ingresso del teatro il distintivo speciale che il Comitato fornisce gratuitamente. Senza iscrizione e senza distintivo non si può concorrere al premio.

Le iscrizioni pel concorso ai premi si possono fare, all'ingresso del teatro, fino alla mezzanotte.

Non più tardi dell'una ant., le mascherate dovranno presentarsi alla Giuria nel *Foyer* del primo ordine di palchi, a destra.

La proclamazione dei premi si farà alle due in punto.

La scorsa notte, appena terminato lo spettacolo, una schiera di operai ha lavorato a togliere le sedie, a preparare il palcoscenico, a tirare scene e drappeggi fino alle 6 di stamane, e alle 8 già erano sul luogo i nostri bravi artisti, con tutto l'arsenale delle speciali decorazioni, per lavorare. Abbiamo veduto entrare nel teatro più di un centinaio di colombe grosse come due o tre aquile, e mille altri emblemi di pace e di guerra. Gli artisti lavoreranno tutto il giorno per giungere in tempo, ma stasera tutto sarà pacificamente in ordine.

Arrivederci adunque tutti al veglione della Pace.

Plasticromomimomachika. — La giornata di ieri deve aver soddisfatto l'amor proprio degli artisti che con tanto ardore si sono messi all'opera, poichè ha coronato col successo splendido, incontrastato le speranze che essi avevano ragione di concepire sullo spettacolo. Il pubblico accorse a tutte quattro le rappresentazioni compatto e numeroso tanto che si dovettero rinviare moltissime persone per mancanza di posto. Oggi intanto il Comitato allargò lo spazio destinato ai primi posti perchè da quelli la maggior parte di pubblico dovette essere esclusa. Moltissime persone hanno rilevato l'eccessiva modestia degli artisti, i quali diedero ad un tale buon mercato (una lira i primi posti e cent. 50 i secondi) uno spettacolo così nuovo, artistico ed interessante.

Nelle due rappresentazioni diurne i quadri eseguiti furono cinque: *Il ritorno dalla festa della Madonna del Carmine*, di Dalbono; *La cicala e la formica*, di Wilert; *La culotte déchirée*, di Bo... Pinto; *I questuanti*, di Gonzales, e finalmente *Bismarck sul Reno*, episodio della guerra del 1870, quadro di Fossati, allievo del Meissonier, nel quale *la potenza del dipinto è portata ad un tale grado che uomini e bestie paiono muoversi*; infatti i cinque cavalli che figurano in questo ampio quadro finale non tennero in tutte e quattro le rappresentazioni la assoluta immobilità.

Alla sera si aggiunse un sesto quadro *La tentazioni di Sant'Antonio* del Morelli. Singolari discussioni si impegnavano fra le persone del pubblico, poichè molti non volevano persuadersi che le figure di certi quadri specialmente fossero reali, ma pretendevano che dovessero esser dipinte. Alla terza rappresentazione però qualche incidente premeditato fece restare a bocca aperta gli increduli.

Nel quadro di Gonzales, *I questuanti*, dove un frate sottopone gentilmente le spalle ad un altro perchè questo possa raggiungere la finestra da cui una bella ragazza porge un tacchino ed una bianca mano, un piccolo ritardo nel calare la tenda fece sì che la scena si mosse *coram populo*. Il frate di sotto si levò, e voltatosi, porse le mani al superiore per aiutarlo a scendere mentre la fornaretta che sta alla finestra gli lascia correre uno scappellotto. Fu un attimo, ma bastò a suscitare una ilarità vivissima per tutta la sala.

Non analizziamo i quadri uno per uno, perchè a volerli descrivere ci farebbero delle colonne; diciamo semplicemente che la riproduzione è fatta in modo meraviglioso, che le figure hanno una immobilità straordinaria, che la pittura è appesa al vero, per modo da non potersi distinguere quello che è da quello che pare soltanto e viceversa.

Fra un quadro e l'altro nelle rappresentazioni diurne si fecero alcune sonate di pianoforte; alla sera l'orchestra dei dilettanti del Circolo degli Artisti rallegrava lo spettacolo con briosa musica analoga ai quadri.

Oggi nuovamente quattro rappresentazioni alle ore 4, 5 1/2, 8 1/4 e 9 1/2. Si eseguiranno quadri nuovi. Il programma non dice quali, perchè la esegibilità dipende da un concorso di molte circostanze. Sono pronti la *Carlotta Corday*, la *Partenza del coscritto*, di Induno, *I fratelli Cairoli*, *La fucilazione del generale Lebel* ed altri.

Oggi, stasera e domani vi sarà sempre l'orchestrina. Non è improbabile che stante il concorso del pubblico domani i posti da cinquanta centesimi s'abbiano soppressi.

Gridiamo dunque ancora una volta come sempre: Viva gli artisti di Torino!

Banco di beneficenza pei sedici Istituti pii. — Il concorso della gente fu grandissimo ieri in piazza Carlo Alberto al banco sotto ai portici del palazzo Carignano, e siamo persuasi che, continuando anche il bel tempo, saranno smerciati da carnevale degli Istituti pii tutti gli oggetti esposti nel primo compartimento.

Sappiamo che questo è successo davvero, per cui gli Istituti sono costretti a rinnovare i premi, portando i nuovi oggetti giorno per giorno, ed è questa la ragione per cui i rappresentanti delle Opere pie unite, con loro rincrescimento, non hanno potuto aderire alle richieste di sei nuovi Istituti per compartecipare al banco, fra cui l'Ospedale Maria Vittoria, che ne aperse uno da sè in piazza Vittorio Emanuele.

Ma il sole della beneficenza splende per tutti, sulla piazza Carlo Alberto, come su quella Vittorio Emanuele, e i benefattori che largheggiarono nel donare gli oggetti, accorreranno ora ad estrarli, per cui quest'anno le sedici Opere pie unite non abbiano a riportarne a casa alcuno, come fecero voto per il beneficio di istituzioni così filantropiche e così simpatiche a tutta la cittadinanza.

Il ballo dei bambini al Circolo degli Artisti. — I bambini, dopo i grandi. Il Circolo degli Artisti pensa anche ai piccini, e tutti gli anni suol dare questa festicciuola, che riesce sempre, e riuscì anche ieri, briosa, vivace, animata.

Molti bei bimbi.... molte belle mammine, che ieri si accontentavano di passare in seconda linea, cedendo il posto a quei piccoli protagonisti della festa.

I bimbi ebbero in regalo delle eleganti bomboniere e se ne andarono dal Circolo verso le sei, unendo la loro voci argentine al coro di ringraziamenti che il Circolo ha meritato ancora quest'anno — come sempre.

Per le colonie marine ed alpine. — Ricordiamo che la festa dei bambini a beneficio dell'Istituto di cura climatica alpina pei fanciulli poveri testè fondato dalla Società delle colonie marine ed alpine, avrà luogo oggi, martedì, dall'1 alle 6 pom., nei locali della Banca Popolare, in via Principe Amedeo, N. 20 bis.

La lieta brigata dei bimbi non andrà digiunata da uno spettacolo attraente anche per gli adulti, grazie al concorso di valentissimi artisti e di quella infaticabile orchestra del Circolo che non lascia un'opera benefica da aiutare, non un geniale convegno da allietare.

Per avere i biglietti d'invito rivolgersi al Comitato promotore alla sede dell'Associazione Generale degli impiegati civili in Galleria Nazionale. Quelli di posto distinto danno diritto al sorteggio di un magnifico premio a scelta fra parecchi che brillano nelle vetrine dell'orefice Cravero in via Roma.

Una festicciuola scolastica assai riuscita ebbe luogo all'Istituto Alby e Monti. I locali della scuola erano elegantemente addobbati e per quella mite circostanza di fiori rallegravano contenti e gai i piccoli allievi e le alunne dell'Istituto. A questi bravi scolari è ben dovuta una lode per l'impegno e la diligenza con cui eseguirono diversi saggi di ginnastica, canto, recitazione, ecc., nei quali dimostrarono quanto volonterosa pazienza abbiano le loro buone e colte maestre. Allietava la simpatica festicciuola una benefica tombolina, i cui proventi saranno distribuiti ai poveri della parrocchia e all'Ospedaletto Infantile.

« Festival di beneficenza ». — Fra le tante forme di beneficenza che si spiegano con mirabile rigoglio in questi giorni in pro degli operai disoccupati, dobbiamo notare anche il *Gran festival* promosso da un Comitato operaio di soccorso, per iniziativa della Società *Penna e pensiero* e con l'appoggio di circa venti Società affini.

Questo *festival* ha luogo nel gran salone già della Banca Popolare, in via Principe Amedeo, N. 20 bis; esso ebbe principio ieri con un concerto musicale ed un trattenimento drammatico, che si diedero nel pomeriggio, e continuò la notte con una gran veglia danzante.

Ieri nel pomeriggio vi fu un ballo con maschere. Alla sera poi una gran veglia danzante, che continuò tutta la notte, rallegrata da varie musiche, che prestarono gentilmente il loro concorso.

Circolo Canavesano. — Una veglia danzante veramente splendida e brillante con scelta orchestra rallegrò le sale di questo Circolo nella notte del 27 corrente.

La sfoggio delle toilette, il concorso delle avvenenti ed eleganti danzatrici confermarono ancora una volta che le sale di questo Circolo sono ormai diventate troppo ristrette, e che saggiamente provvide la Direzione coll'affittare altri locali (via XX Settembre e via Barbaroux) che saranno pronti per le feste del venturo carnevale.

Intanto martedì, 1° marzo, si chiuderà il carnevale con un'altra serata danzante in costumi canavesani e berretto rosso riservata ai soli soci colle loro famiglie.

Circolo Indipendente. — Martedì, 1° marzo, alle ore 9 pom., avrà luogo l'ultimo trattenimento danzante del carnevale al simpatico *Circolo Indipendente*.

I signori soci possono ritirare dalla segreteria del Circolo i biglietti d'invito — rigorosamente personali — per le persone e famiglie di loro conoscenza.

Concorso nella Amministrazione del lotto. — Da un decreto del ministro delle finanze:

« È aperto il concorso per la nomina di cinque volontari per la carriera amministrativa e di sei volontari per la carriera di ragioneria nell'Amministrazione del Lotto.

« Le prove scritte degli esami avranno luogo presso tutte le Direzioni compartimentali del Lotto poste in Bari, Firenze, Napoli, Palermo, Roma, Torino e Venezia, nei giorni 16, 17 e 18 maggio 1892 per la carriera amministrativa, e nei giorni 23, 24 e 25 detto mese per quella di ragioneria.

« Gli aspiranti dovranno presentare le domande corredate di documenti o alla Direzione generale delle gabelle, o alle predette Direzioni del Lotto o alle Intendenze di finanza, non più tardi del giorno 15 marzo 1892. »

Il Museo Dessort. — Ancora per pochi giorni sarà visibile nella nostra città (salone entro la Galleria Nazionale, via Roma) il famoso *Museo Dessort*, che è uno dei più belli e dei più completi del genere per la ricca collezione di pezzi anatomici e patologici in cera e di tanti altri oggetti di antropologia. Il Museo Dessort farà vela fra poco per l'America, dove conta rimanere per lungo tempo. Chi non l'ha ancora veduto non perda tempo adunque.

Il carnevale dei ladri. — I signori ladri si sono domandato l'altra notte come dovevano fare per festeggiare il meglio possibile la fine del carnevale, e, in mancanza d'un progetto migliore, decisero di introdursi in certe cantine onde provvedersi dell'estratto poetico, la prima e più necessaria cosa per procurarsi una buona dose di allegria. Allora gli ignoti si asinarono le cantine di Alessio Giacomo, in via Ponte Mosca, N. 28, e di Moncalero Carlo in via delle Orfane, N. 17, derubando il primo di un recipiente pieno di vino del costo di L. 20 ed il secondo di cento bottiglie di vino del costo di L. 100.

Gli ubbriachi. — Come sarebbe curiosa una statistica del vino bevuto l'altra sera sabato e per giunta ultimo sabato di carnevale! A giudicare dagli ubbriachi che si incontravano per via, « con o senza maschera », il vino passato per la gola dei buoni deve corrispondere ad un.... fiume. Le guardie municipali, che sono sempre le vittime designate così dei bagordi come delle disgrazie, ebbero il loro da fare con i seccatori di Bacco.

Costanzo Giuseppe, fabbro-ferraio, ubbriaco fradicio, cadde a terra in via Garibaldi. Alcuni signori, credendolo sorpreso da male improvviso, lo accompagnarono alla farmacia Pugliesi, in piazza Statuto, quindi una guardia municipale sopraggiunta lo accompagnò con una vettura a casa sua sul corso Vercelli, N. 28.

Due altre guardie raccolsero al suolo all'angolo delle vie Principe Amedeo e San Massimo certo Gilardone Felice, merciaio ambulante, e lo accompagnarono con una vettura pubblica all'Ospedale San Giovanni, dove fu ricoverato per una ferita lacera che aveva riportata alla testa e che probabilmente si era prodotta cadendo, perchè era in istato di completa ubbriachezza.

E stamane all'1 e 7 due guardie municipali e due pompieri accompagnarono alla Questura i nominati Rasetti Giuseppe, d'anni 28, imballatore, e Verra Michele, d'anni 21, i quali, essendo ubbriachi, commettevano disordini in piazza Castello.

La cronaca del coltello. — Curettino Giacomo, d'anni 25, e suo fratello Giuseppe, d'anni 19, furono trovati ieri sera verso le ore 10 1/2 da due guardie municipali feriti di coltello in via Argentero, presso la casa N. 1, dove ha sede un Circolo che si dice dei legatori meccanici, e li accompagnarono prima ad una farmacia e poi all'Ospedale di San Giovanni. Dissero di essere stati feriti da alcuni soci del Circolo coi quali erano venuti a questione perchè pare che non volessero lasciarli entrare nelle sale non essendo soci.

— Rosso Agostino, d'anni 21, falegname, e Garzi Luigi, d'anni 30, ... andarono in ore diverse all'Ospedale di San Giovanni a farsi medicare alcune ferite di coltello che dissero aver riportate in rissa.

STATO CIVILE. — Torino, 29 febbraio 1892.

NASCITE: 23, cioè maschi 12, femmine 11.

MATRIMONI: Alladio Antonio con Obermito Felicita — Antonietti Giuseppe con Garnello Domenica — Ibazza Demetrio con Lesima Pasquetina — Delfilippo Giovanni con Casalungo Agnese vedova Pilotto — Ferrarino Giuseppe con Bosio Barbara — Foso Giovanni Battista con Garneroto Margherita vedova Ghio — Garrone Francesco con Boeris Francesca — Peratti Luigi con Ferrero Anna — Rolla Domenico con Malatesta Giuseppa — Rossetti Giovanni con Fornero Anna — Sandrone Giuseppe con Rho Teresa — Taglietto Giovanni con Robert Margherita — Valenzano Giovanni con Vecchio Carola — Visino Battista con Rosina Giulia.

MORTI: Doma Giovanni, d'anni 71, di Torino, Molino Teobaldo, id. 51, di Feriere d'Asti, benest. Gallino Rosa n. Lampiano, id. 69, di Marentino, Rosetti cav. Edoardo, id. 51, di Torino, magg. cav. Volpi Rosa n. Leger, id. 73, Torre Pellice, dontad. Castagno Gaetano, id. 21, di Torino, spazzatura. Rossa Orsola, id. 20, di Rivoli, operaia. Marocco Giuseppe, id. 63, di Torino, pristinaio. Cavallo Andrea, id. 41, di Pianezza, calzolaio. Carpignano Pietro, id. 19 di Montiglio, ecc aro. Congiolo Martino, id. 67, di Cavoretto. Pautasso Michele, id. 71, di Carignano, contadino. Più 10 minori di anni 7.

Totale complessivo 22, di cui a domicilio 16 negli ospedali 6. Non residenti in questo Comune 1.

SPETTACOLI. — Lunedì, 29 febbraio.

CARIGNANO, ore 8 1/2 (Comp. dramm. Pietriboni) — *I Fourchambault*, commedia. — Serata d'onore dell'attore G. Pietriboni.

GERBINO, ore 8 1/2 — (Comp. d'operette Maresca) — *I granatieri*, operetta. — *Il matrimonio di Scioscimmocca*, farsa — Serata d'onore dell'attore L. Maresca.

ALFIERI, ore 8 1/2. — Rappresentazione equestre-ginnastico-acrobatica della Compagnia Amato.

ROSSINI, 8 1/2. — (Comp. comica *La Subalpina*) — *Chez Minuti*, comm. — *I papagai*, vaudeville.

TORINESE (Due rappresentazioni) — Una alle ore 3 1/2 con *'L tiraborse d'Porta Palass*, commedia. *On Milanes in mar*, vaudeville. — L'altra alle ore 8 1/2 con *L'America*, commedia. — *I dei vard*, farsa.

TEATRO GIANDUJA (già D'Angennes — Marionette) — ore 8 1/2 — *Cendrillon*, ballo.

Tutti i giovedì alle ore 2 e tutte le feste alle ore 3 recite diurne.

SALONE-CAFFÈ ROMANO, ore 8. — Spettacolo di varietà. Brothers, Dupps, sbarristi. Fregoli, comico eccentrico. Faty Gala e Mary Lucn, romanzettiste.

Società Italiana di Elettricità (Sistema Cruto).

(Assemblea ordinaria degli azionisti del 28 febbraio)

Alle ore 10 ant., nel locale sociale, sono presenti 22 azionisti rappresentanti ... azioni.

Il presidente legge la relazione del Consiglio dove constata il risultato assai soddisfacente dell'esercizio. Il ribasso enorme dei prezzi di vendita venne in buona parte bilanciato dal maggior quantitativo di vendite. Accenna al buon risultato tecnico degli accumulatori Garassino.

Data lettura del bilancio, che fissa un dividendo di L. 26 per azione e della relazione dei sindaci, il tutto viene approvato all'unanimità.

Si procede in seguito alla nomina delle cariche sociali. Risultano eletti ad amministratori i signori Cruto, Becha, Gianotti e Rossi, a sindaci signori Colla, Nigra e Grecione.

Alle ore 10,50 la seduta è levata.

BORSA UFFICIALE.

Prezzi stabiliti per i riporti.

Consolidato 5 0/0	L.	91 10
» 3 0/0	»	58 —
Hambro	»	102 —
Azioni Banca Nazionale	»	1310 —
» Credito Mobiliare Italiano	»	575 —
» Banco Sconto e Sete A	»	71 —
» » » B	»	73 —
» Banca di Torino	»	312 —
» » Romana	»	1015 —
» » Tiberina	»	34 —
» » di Vercelli	»	70 —
» Credito Industriale	»	105 —
» Società Lavori Pubblici	»	40 —
» Società Italiana per il Gas	»	720 —
» Consumatori Gas-luce	»	230 —
» Cartiera Italiana	»	305 —
» Impresa Esquilino	»	2 —
» Calci Casale	»	71 —
» Acqua potabile di Torino	»	810 —
» Generale Immobiliare Agricola	»	170 —
» Cassa sovvenzioni imp.ª (Genova)	»	250 —
» Ferrovie Meridionali	»	635 —
» Mantova-Modena non bollate	»	100 —
» » bollate	»	80 —
» Biella	»	375 —
» Società Torinese Tramways e Ferr. econ. 1ª Emiss.	»	250 —
» » 2ª Emiss.	»	[illegible]
» Fondiaria Italiana (Edilizia)	»	1 —
» Manifattura Lane Borgosesia	»	282 —
» Società Credito Meridionale	»	[illegible]
» Ferrovie Pinerolo, 1ª Emiss.	»	[illegible]
» » » 2ª	»	200 —
» Soc. Ital. Ferr. Sicule	»	575 —
» Esp. Circo di Torino (nuove)	»	10 —
» Di Risanamento e Costruzioni	»	370 —
» Ital. di Elettr. sistema Cruto	»	220 —
» Laterizi e Costruzioni	»	30 —
» Officine di Savigliano	»	100 —
» Credito Ligure	»	200 —
» S. F. Second. della Sardegna	»	270 —
» Isolato S. Teodoro	»	10 —
» Cotonificio Novarese	»	200 —
Obbligazioni Canali Cavour	»	570 —
» Ferrovie Romane	»	281 —
» » Meridionali	»	328 —
» » Sarde A	»	323 —
» » Sarde B	»	320 —
» » » 1870	»	293 —
» » Vittorio Emanuele	»	320 —
» » Savona	»	315 —
» Ferr. Adr. Medit. e Sicule A.	»	[illegible]
» » » » B.	»	[illegible]
» » » » C.	»	[illegible]
» » » » D.	»	[illegible]
» Ferr. Second. Sardegna	»	[illegible]
» Consorzio Irr. Agro Ver.	»	445 —
» Elettro-Metallurgica	»	51 —
» Prov. Reggio Calabria	»	100 —
» Soc. An. Tram. Verc. 4 1/2	»	[illegible]
» Prest. Prov. di Alessandria	»	415 —
» » di Salerno	»	420 —
» » di Torino	»	420 —
» Ferr. Cuneo 2ª emiss.	»	312 —
» Strade Ferrate del Tirreno	»	474 —
Cartelle Fondiarie di San Paolo 5	»	506 —
» S. Paolo 4 1/2	»	470 —
» Banco Napoli	»	490 —

LUIGI ROUX, direttore.
VITTORIO BANZATTI, redattore-capo.
BELLINO GIUSEPPE, gerente

Morto a 106 anni.

I fatti di longevità di cui la storia ne ricorda, sono numerosi, ma disgraziatamente la maggior parte di essi non sono stati registrati.

Un caso perfettamente esatto e abbastanza raro alla nostra epoca è quello di un abitante di Carpentras (Francia), che morì all'età di 106 anni, avendo conservato la sua lucidità di mente fino all'ultimo istante.

Tutti gli abitanti di Carpentras conoscevano questo centenario, che, cosa strana, non era mai stato raffreddato, e attribuiva alle pastiglie Géraudel, al catrame (ch'egli succhiava quasi sempre ne' suoi ultimi anni) delle virtù innumerevoli. Non lo si incontrava mai fuori senza una scatola di pastiglie Géraudel in tasca, ed è il solo rimedio ch'egli comperava.

Il caso è abbastanza interessante per essere riferito.

(Ogni pastiglia contiene 25 milligr. di catrame di Norvegia, purificato per metodo speciale).

Deposito a **Torino**: Farmacie: Ganaldi e C., D. Mondo; Torta Giovanni; G. B. Schiapparelli e figli; Taricco, farmacisti; Morgando e Piano.

RISTORANTE del CAMBIO
In occasione del gran *Veglione della Pace*, che avrà luogo al *Teatro Regio*, rimarrà aperto tutta la notte. c 1987

Il dott. RINALDO BOVERO
Aiuto al Policlinico Sezione Dermosifilopatica, riceve
per MALATTIE DELLA PELLE
veneree e sifilitiche
tutti i giorni dalle 3 alle 6, via Saluzzo, 13. 4500

F.LLI PANIGHETTI
Piazza Castello, 22 — Torino
Grandi Magazzini
di Chincaglierie di Lusso
Oggetti d'Arte e di Fantasia
Straordinario ribasso sui prezzi.

Per BALLI
CHAMPAGNE Italiano
Lire 3 la bottiglia.
Fratelli PAISSA
TORINO, Piazza S. Carlo, 8, TORINO.

Lino di Gelso - PASQUALIS
Vedi 4ª pagina.

LE NECROLOGIE
da inserirsi in questo giornale si ricevono all'Ufficio di pubblicità, via Santa Teresa, 13, piano primo, fino alle ore 5 pom. per l'Edizione Sera e fino alle ore 10 per l'Edizione Giorno.

Per gli annunzi rivolgersi agli Uffici di Pubblicità della Casa HAASENSTEIN & VOGLER, in TORINO, via Santa Teresa, n. 13, piano primo.

INCANTI MOBILI
per successione.
Il 7 marzo e succ., ore 9 ant. in Torino, via Milano, 23, p.no 3°, sarà venduto all'asta tutt o il mobilio della sig.ra **Margherita Piacenza**, vedova di S. E. **Michelangelo Castelli**, a benefizio delle Opere *Cottolengo, Ospedale Oftalmico, Cicchi, Casa Benefica dei derelitti*.
Not. D. DOGLIOTTI, delegato. C 1025

Da vendere a modico prezzo **mobilio** completo da salotto in ottimo stato. — Via S. Francesco da Paola, n. 41. C 1051

Maestra
di grado elementare superiore desidera **posto** presso distinta famiglia come istitutrice o dama di compagnia. Buone referenze.
Dirigersi: G. B. 4320, **Firenze**, ferma Posta. C 1010

Giovane toscana
è ricercata da piccola famiglia signorile. — Scrivere F. F. 908, fermo Posta, Torino.

Cercasi
abile Pianista cieco. — Rivolg. al sig. CAMILLO BARETTI, corso Oporto, 17, p.no 4°. C 1070

20 lire per settimana e più secondo l'attività. Lavoro a mano e scrittura facili in casa senza mancare al proprio impiego. — Scrivere: *Directeur Caisse Internationale*, 42, Bd Ornano, Parigi. H 956 L

VOLETE LA SALUTE ??

H 76 L

CEROTTO INFALLIBILE
per CALLI
LIRE 1 IL ROTOLO.
Farmacia GIORDANO
via Roma, 17, Torino. 10

Azienda commerciale
bene avviata, cerca persona con piccolo capitale per dare maggior sviluppo agli affari. Condizioni a convenirsi. Buone referenze.
Scrivere Posta, Torino, M. G. N. 27. C 1076

LA MIGLIORE ACQUA
per la CONSERVAZIONE e SVILUPPO dei CAPELLI e della BARBA è la

Una chioma folta e fluente è degna corona della bellezza.

La barba e i capelli aggiungono all'uomo aspetto di bellezza, di forza e di senno.

CHININA-MIGONE

L'*Acqua di Chinina* di A. Migone e C. è dotata di fragranza deliziosa, impedisce immediatamente la caduta dei capelli e della barba non solo, ma ne agevola lo sviluppo, infondendo loro forza e morbidezza. — Fa scomparire la forfora ed assicura alla giovinezza una lussureggiante capigliatura fino alla più tarda vecchiaia.

Trovasi da tutti i Farmacisti, Profumieri, Droghieri e Parrucchieri del Regno. — *In* **Torino:** *dal sig.* R. BACHER, *profumiere, piazza Carlo Felice; sig.* D. MONDO, *via Ospedale, n. 5.* — Deposito generale da **ANGELO MIGONE e C., via Torino, n. 12, MILANO.**

ATTESTATO

« *Signori* **ANGELO MIGONE e C. — Milano.**

« La vostra **Acqua di Chinina** di soave profumo mi fu di grande sollievo. Essa mi arrestò immediatamente la caduta dei capelli non solo, ma me li fece crescere e infuse loro forza e vigore. Le pellicole che prima erano in grande abbondanza sulla testa, ora sono totalmente scomparse. Ai miei figli che avevano una capigliatura debole e rada, coll'uso della vostra Acqua ho assicurato una lussureggiante capigliatura. »

L'*Acqua di Chinina* di **Angelo Migone e C.** si fabbrica tanto semplice che a base di essenza di rhum, e si vende: il flacone a **L. 1,50** e **L. 2:** e in bottiglie da un litro circa per l'uso delle famiglie a **L. 8,50** la bottiglia.

Alle spedizioni per pacco postale aggiungere centesimi **80**. 903

Al 71° Regg. fanteria
occorrono un 1° cornetto, 1° flicorno e 1° trombone solisti. Chi desidera concorrervi, rivolgasi al Comando del Corpo in **Torino.** C 1072

CAMICIE SU MISURA
con davanti filo a cordoni e piqué ricamato. Perfezionamento nella forma del davanti. 1019
L. Grosso e C., piazza Castello, 14, e via Roma, 7, **Torino.**

Pianoforti ed Organi.
Vendite, noli, cambi. *Prezzi modici.* **Sola**, via S. Dalmazzo, 9, **Torino** 189

Casa di Rappresentanze
in metallurgia e macchine **cerca apprendizzo** uscito da scuole tecniche e che conosca il francese.
Scrivere: C 1093, Haasenstein e Vogler, TORINO.

Busti e bustini
per fanciulli. — *Istituto ROTA*, piazza Carlo Felice, n. 7, via Lagrange, n. 40, Torino. 84-256

ERNIE.
Istituto per la cura radicale, autorizzato con Decreto prefettizio 13 maggio 1890, N. 6323, D. S Dottori Camera e Morrenzasco, chirur. ut. dell'Ospedale Maggiore. **Guarigione in dieci giorni** di degenza nell'Istituto.
Consultazioni dalle 3 alle 5 pom. — **Milano**, via Commenda, 11. H 77 M

Speranza. C 1094

CUCINA BORGHESE
SEMPLICE ed ECONOMICA
Nuovo autore il VIALARDI, cuoco della Casa Reale. **Contiene 800 ricette di cucina e 350 di dolci.**
È adorno di molte incisioni e costa solo Lire **quattro.**
Rivolg. per richieste a **L. ROUX e C.ia** (Tonino-Rosa).

Sarg's Kalodont deriva dal Greco e vuol dire Bellezza dei Denti	Sarg's Kalodont è già riconosciuto come mezzo indispensabile per pulire i denti	Sarg's Kalodont è stato approvato dalle Autorità Sanitarie	Sarg's Kalodont è molto pratico in viaggio Aromatico e Rinfrescante	Sarg's Kalodont è introdotto in tutti i paesi col massimo successo	Sarg's Kalodont viene usato a Corte e nella miglior società come nella Borghesia	Sarg's Kalodont Esigerlo sempre con questo nome per evitare le dannose contraffazioni	Sarg's Kalodont trovasi dai principali Droghieri Farmacisti Profumieri
K	A	L	O	D	O	N	T

Ogni tubo è munito di attestati delle migliori sfere sociali.
Trovasi dai principali Farmacisti, Droghieri, Profumieri al prezzo di L. **1**. — Depositario ed Agente generale per l'Italia **N. DE BARBA, Milano.** H 331 M

VENEZIA
ALBERGO VITTORIA
Casa centralissima vicino la piazza S. Marco.
150 camere da L. **1 50** in più tutto compreso — Table d'hôte a L. 4 (senza vino) — Ristorante — **Ascensore** — Telefono — Trattamento di favore ai signori Viaggiatori di commercio.
Sala per esposizione campionario. H 60 M

Società Gen.le Termominerale Italiana
Sede in TORINO, corso Vittorio Emanuele, 94.
CAPITALE L. **500,000**

L'**Assemblea generale** degli Azionisti è fissata pel giorno di **mercoledì 23 marzo,** alle ore 2 pom., nella *sala della Società*, corso Vittorio Emanuele, n. 94, col seguente

Ordine del giorno:
1. Relazione del Consiglio d'Amministrazione;
2. Relazione dei Sindaci;
3. Discussione ed approvazione del bilancio 1891;
4. Nomina dei Consiglieri a surrogarsi;
5. Nomina dei Sindaci effettivi e Supplenti, e fissazione del loro assegno.

Hanno diritto d'intervenire all'Assemblea tutti i possessori di azioni.
Si avvisano i signori Azionisti che il tempo utile per depositare le loro azioni nella Cassa della *Società Banco Sconto e Sete*, via Alfieri, n. 15, scade con tutto il giorno di *giovedì 17 marzo.*
Torino, 27 febbraio 1892.
1091 *L'Amministrazione.*

PRIMO ED UNICO STABILIMENTO AL MONDO
Brevettato Stabilimento Industriale
per la estrazione, filatura e tessitura del
LINO DI GELSO-PASQUALIS
della premiata Ditta Giuseppe Pasqualis in Vittorio (Veneto)
STOFFE DA TAPPEZZERIA DI TUTTI I GENERI
Damaschi, Arazzi, Gobelins, Fiamme, Lampassi, Piquets, Rigati, ecc.
Queste stoffe constano di una fibra che può dirsi la materia prima colla quale il filugello produce la seta e rappresentano uno dei più bei trovati della moderna industria. Hanno poi sopra le stoffe congeneri i seguenti vantaggi:
Insuperabile resistenza all'attrito — Tenacità dieci volte maggiore di quella del cotone — Lucentezza, finezza ed elasticità — Mancanza assoluta di apparecchio — Solidità di colori — Refrattarietà pel tarlo.
Prezzi fissi, convenientissimi. — Vendita al dettaglio. — Trattative su campionari. — Spedizione contro assegno.
Rappresentante esclusivo per la città e provincia di Milano, sig.
N. PATER Corso S. Martino, 3.
Per evitare possibili contraffazioni, le pezze del vero Lino di Gelso portano impresso a ter go ogni qual tratto la presente

Marca di fabbrica. **Marca di fabbrica.** H 027 V

CODICE PENALE
PER IL REGNO D'ITALIA
Illustrato con la dottrina e la giurisprudenza a tutto l'anno 1891 dell'avvocato Semeraro Senarega.
Si spedisce franco a chi invierà L. **10** alla Direzione dell'*Archivio Giuridico* in **Pisa.** H 1010 H

PEL CARNEVALE
Ripulitura di abiti, pizzi, guanti — **Tintura** di stoffe e vestiti nelle tinte novità con apparecchio a nuovo.
Prezzi convenienti — Lavori accuratissimi.
Presso la premiata Tintoria
L. NICOL — Corso Firenze, 27
con succursali { Via Palazzo di Città, 7; Via San Massimo, 5. C 902

OLIO BRUNO-CHIARO
DI FEGATO DI MERLUZZO
DEL D.R DE JONGH
CAVALIERE DELL'ORDINE DI LEOPOLDO DEL BELGIO.
PURO E NATURALE. FACILE DA PRENDERE E DA DIGERIRE.
Solo, della sua specie, che contenga tutti i principii curativi.
Infinitamente superiore agli olii pallidi e composti.
Universalmente raccomandato dai Medici più celebri.
Vendesi SOLAMENTE in bottiglie portanti sulla capsula il suggello e la firma del Dr. DE JONGH e la firma di ANSAR, HARFORD & Co., nelle principali Farmacie. — *Diffidare delle imitazioni.*
Soli Consegnatari, ANSAR, HARFORD & Co., 210, High Holborn, Londra.
H 05 A

Marca di fabbrica

Ora che i signori Medici, le Direzioni dei principali Ospedali e Ricoveri di infanti ed il pubblico stesso hanno unanimemente attestato gli splendidi e costanti risultati ottenuti colla

FARINA LATTEA ITALIANA

la madre che tralasciasse di provarne l'efficacia sul suo bambino mancherebbe ad un dovere che natura le prescrive: quello di curare la salute, la robustezza della sua prole.
Le madri, cui il seno manca od è povero di latte, quelle che sanno che il loro bambino, per l'aumentata età, ha bisogno di più sostanzioso alimento che non il solito latte della nutrice, si ricordino che il surrogato più sano, che il più adatto sussidiario, che il più opportuno succedaneo al latte materno è la **Farina lattea italiana.** — La Società produttrice rivolge alle madri queste sole parole: per quanto avete di più caro, per la salute dei vostri bambini, **provate a dar loro la Farina lattea italiana;** gusterete della vera gioia constatandone gli effetti nella vigoria dei vostri bimbi.
Pei bambini gracili e che offrono segni di scrofola o di rachitide è ancor più opportuna la

FARINA LATTEA FOSFO-FERRUGINOSA

che, assai migliore delle consimili preparazioni igieniche, ristora, rinforza, risana gli indeboliti organismi dei poveri bimbi non sani.
Le suddette premiate specialità della **Società Italiana per la produzione d'alimenti igienici pei bambini (Milano)** si trovano in vendita presso le migliori Farmacie e Drogherie del Regno. — Depositari principali in **Torino:** signori *F.lli Paissa* (Piazza San Carlo, N. 8) — *G. B. Schiapparelli e Figli* — *Gandolfi, Ottino e C.* — *Morgando e Piano* — *Giovanni Torta.* H 657 M

Alloggio signorile di 12 ambienti
con vasto **giardino**, gas, acqua potabile, calorifero, campanelli elettrici, telefono. — Diversi altri **ALLOGGI** con tutte le comodità moderne **da affittare al presente.**
40 - Corso del Valentino - 40 1088
di fronte al Castello del Valentino.

Caldaie e Motori a vapore
per INDUSTRIA
Materiale per impianti completi d'illuminazione elettrica sia ad arco che ad incandescenza
PRONTI in MAGAZZINO
PRESSO L'INGEGNERE
ENRICO GIOVANNI 700
TORINO — Via Barolo, 22 — TORINO.

NUOVISSIMA INDUSTRIA NAZIONALE

GRANDE INCANTO
MOBILI D'APPARTAMENTO
Via Maria Vittoria, n. 27, piano 2°.

Si vende a L. **30** il quintale
Carta stampata formato 58 × 83.
Rivolgersi a L. ROUX e C. — Torino, piazza Solferino.

AI VITICULTORI. **Freisa di Chieri,** Barbatelle di due anni L. **6** il 0/0. — **Vino da pasto** a prezzi del mercato. — Vero Cognac. — Grappa finissima (brandy).
Rivolg. al prod. comm. **G. Rho, Pecetto Torinese.** C 891

Tele e Copertoni Impermeabili
TELA ASFALTICA per copertura di tettoie.
TORCE A VENTO.
Ferrino Cesare, via Nizza, 107, ***Torino.***

FEBBRAIO: giorni 29 — *Fasi della luna nel corrente mese* — 5 P. Q. — 12 L. P. — 21 U. Q. — 28 L. N.
Lunedì 29 — 60° giorno dell'anno — Sole nasce 7,00, tr. 5,01 — *San Gualterio abate.*
Martedì 1° marzo — 61° giorno dell'anno — Sole nasce 6,59, tr. 6,05 — *Sant'Albino, vescovo.*

Osservatorio di Torino. — 28 febbraio. Temperatura estrema al nord in gradi centesimali minima +4,6 massima +7,8
Min. della notte del 29 +2,8. Acqua caduta mm. 0,0.

Fallimenti. — *Torino.* — Venne dichiarato a propria istanza il fallimento di Ormezzano Bartolomeo di Giuseppe, esercente negozio in maglierie, via Artisti, N. 34. A giudice venne delegato l'avv. Alessandro Cavalli, a curatore provvisorio il ragioniere Edoardo Rosina. La prima adunanza dei creditori avrà luogo il 14 marzo, alle 2 pom. Il termine per la presentazione dei titoli di credito scade il giorno 28 marzo. La verifica dei crediti verrà chiusa il 9 aprile, alle ore 2 pom. Dal bilancio risulta un attivo di lire 3855 52 in crediti, lire 11,025 in merci e mobili, totale lire 14,880 52; passivo lire 17,545 75 privilegiato, lire 20,227 75 chirografario, totale lire 37,773 50; sbilancio lire 22,892 98. — Nel fallimento di Luigia Rondano vedova Barloglio il bilancio depositato presenta un attivo di lire 2136 65 in crediti, un passivo di lire 4721 45. — Nel fallimento di Malcotti Dionigi la chiusura della verifica dei crediti avrà luogo il 29 corrente, alle ore 2 pom. Venne ordinato l'estimo coll'opera dell'ing. Giusto Masino. Dalla relazione del curatore risulterebbe che per ora l'attivo verrebbe ridotto a lire 261,182 50, il passivo sarebbe aumentato a lire 250,068 22. — Nel fallimento di Baralis Giacomo venne accordato al fallito il termine di giorni 25 per compiere il concordato in base all'offerta del 20 per cento. — Nel fallimento di Gamba Giovanni la delegazione di sorveglianza non potè essere nominata perchè la seduta andò deserta. A curatore fu confermato l'avv. Francesco Griffa. — Nel fallimento di Scarrone padre e figlio venne indetta adunanza pel concordato pel 9 marzo, alle ore 2 pom. — Venne fatta la resa dei conti nel fallimento di Mariotti G. B.

Alessandria. — Ieri con sentenza del Tribunale civile venne omologato il concordato proposto dal signor Nigra Giuseppe ai creditori accordandogli tutti i benefizi concessi dalla legge.

Società. — *Costituzione.* — *Torino.* — Fra i signori Riccardo Monguzzi e Martina Giovanni venne costituita Società per la fabbricazione delle lime, sotto la Ditta R. Monguzzi e Martina per anni 6 col capitale di lire 15,000. La firma sarà comune ai soci.

Fallimenti. — *Torino.* — Ad istanza dei creditori fu dichiarato il fallimento di Porro Antonio, lattoniere-gasista, via Ponte Mosca, N. 22. A giudice venne delegato l'avv. Cavalli Alessandro, a curatore provvisorio venne nominato il ragioniere Edoardo Rosina. La prima adunanza dei creditori avrà luogo il 15 marzo, alle ore 2 pom. Il termine per la presentazione dei titoli di credito scade il 27 marzo. La verifica dei crediti avrà luogo il giorno 11 aprile, alle ore 2 pom. Non venne depositato il bilancio. — Nel fallimento di Chapelle Nicola venne chiusa la verifica dei crediti. — Nel fallimento di Donadei Francesco venne indetta adunanza pel 10 marzo, alle ore 9 ant., per l'esperimento di concordato. — Nel fallimento di Oglina Vittorio a giudice venne delegato l'avv. Giuseppe Forni. — Nel fallimento di Carozzi Giuseppe venne accordato al fallito il termine di giorni 14 per comporre il concordato, ferma l'offerta del 20 0/0.

Ivrea. — Venne dichiarato il fallimento di Conti Michele, negoziante merciaio in Agliè. A giudice venne delegato l'avv. Giuseppe Dell'Oro, a curatore l'avv. Giuseppe Zanetti. La prima adunanza dei creditori avrà luogo il 4 marzo, alle ore 9 ant. Il termine per la presentazione dei titoli di credito scade il 16 marzo. La verifica dei crediti avrà luogo il 29 marzo, alle ore 9 ant.

Pallanza. — Venne dichiarato il fallimento di Zanoni Carlo, magnaio ad Intra. A giudice venne delegato l'avv. Giacomo Rinaldi, a curatore l'avvocato Luigi Raineri. La prima adunanza dei creditori avrà luogo il 14 marzo, alle ore 10 ant. Il termine per la presentazione dei titoli di credito scade il 12 marzo. La verifica dei crediti avrà luogo il 23 marzo. Venne retrodatata al 2 gennaio la cessazione dei pagamenti.

Susa. — Venne dichiarato il fallimento di Becco Bui Gabriele, calzolaio a Giaveno. A giudice venne delegato l'avv. Luigi Frachetti, a curatore l'avvocato Domenico Napoli. Il termine per la presentazione dei titoli di credito scade il 12 marzo. La verifica dei crediti avrà luogo il 16 marzo.

Voghera. — Nel fallimento di Pietro Denari la delegazione di sorveglianza venne composta dei signori Giuseppe Cerutti, Santo Balduzzi e Onorino Fara. A curatore fu confermato l'avv. Carlo Castellotti.

Società. — *Costituzione.* — *Torino.* — Fra i signori Demarchi Luigi fu Camillo, Civallero Giorgio fu Bartolomeo e Gribaudo Bernardo venne costituita Società in nome collettivo pel commercio di telerie e tessuti, con sede in Torino, sotto la ragione Demarchi, Civallero e C., col capitale di lire 12,000. Gli utili e le perdite saranno divisi in parti uguali. La firma sarà comune ai soci.

— *Risoluzione.* — *Torino.* — Fra i signori Demarchi Luigi fu Camillo, Gribaudo Riccardo di Bernardo e Civallero Giorgio fu Bartolomeo venne risolta la Società contratta il 27 aprile 1890 pel commercio di telerie e tessuti, nominandosi a liquidatore il signor Bernardo Gribaudo col più ampi poteri.

Fallimenti. — *Torino.* — Nel fallimento di Rondano Luigia la prima adunanza avrà luogo il 1° marzo, ore 2 pom. — Nel fallimento della ditta Bocca e Bertola l'adunanza per concordato avrà luogo il 3 marzo, ore 2 pom. — Nel fallimento di Lorenzo Baravalle la verifica crediti avrà luogo il 4 marzo, ore 2 pom. — Nel fallimento di Cappio Pietro la verifica dei crediti avrà luogo il 4 marzo, ore 2 pom. — Nel fallimento di Quario Giovanni la resa dei conti avrà luogo il 4 marzo, ore 2 pom. — Nel fallimento dei coniugi Garbero la resa dei conti avrà luogo il 4 marzo, ore 3 pom. — Nel fallimento di Margara e Paggi la prima adunanza avrà luogo il 5 marzo, ore 2 pom.

Acqui. — Nel fallimento di Spinelli Trinchero Angela la prima adunanza avrà luogo il 4 marzo.

Biella. — Nel fallimento di Monti Giuseppe la prima adunanza avrà luogo il 4 marzo.

Ivrea. — Nel fallimento di Conti Michele la prima adunanza avrà luogo il 5 marzo.

Scadenza dei termini. — *Torino.* — Nel fallimento di Doro Giovanni i termini scadono il 2 marzo. — Nel fallimento di Papina Mario il 2 marzo. — Nel fallimento di Gamba Giovanni il 6 marzo. — Nel fallimento di Margara Giuseppe il 5 marzo.

Cuneo. — Nel fallimento di Barberis Stefano i termini scadono il 29 corrente.

Pallanza. — Nel fallimento di Bozzi Silvio scadono il 4 marzo. — Nel fallimento di Prola Francesco scadono il 5 marzo.

Saluzzo. — Nel fallimento di Aimo-Boot Pietro scadono il 5 marzo.

Voghera. — Nel fallimento di Denari Pietro scadono il 1° marzo. — Nel fallimento di Bassani Ernesto scadono il 1° marzo.

RIVISTA DEL MERCATO CEREALI

Torino, 27 febbraio.

L'andamento dei grani si è mantenuto stazionario anche in quest'ottava, sia relativamente alle vendite, sempre limitate al puro consumo, come riguardo ai prezzi che non subirono nessuna variazione da quelli precedenti.

Il possessore, ai limiti attuali, in parte realizza, ma in generale si rifiuta a maggiori facilitazioni, avendosi ancora lusinga di far meglio nei prossimi mesi.

Il mercato americano e gli altri dell'estero restano sostenuti.

Le sole qualità andanti hanno venditori che accordano qualche concessione.

Granoni ed avene: calmi ed inattivi.
Segale meno sostenute.
Risi invariati.

Grani. — Qualità fine dell'interno da L. 29 50 a 30 nostre stazioni — Mercantili da 28 25 a 29 id. — Esteri fini da 23 75 a 24 25 cif. Genova o Savona — Mercantili da 22 75 a 23 25 id.

Granoni. — Gialloncini veneti da 19 50 a 20 nostre stazioni — Pignoletti veneti da 20 25 a 20 75 id. — Piemonte da 18 a 19 id.

Avena. — Nazionale da L. 19 75 a 20 25 id.
Segale da L. 21 50 a 23 id.
Riso bianco da L. 38 a 41 id.
Riso bertone da L. 37 a 40 id.
Farina B. da L. 36 50 a 37 50 id.
Avena, riso e farina fuori dazio.

TORINO — Mercato della legna e dei foraggi dal 21 al 27 febbraio 1892.
Ecco la listino dei prezzi per miria:

Quercia	L.	0 39	a	0 41	media	0 40 —
Faggio	»	0 37	a	0 39	»	0 38 —
Noce	»	0 37	a	0 39	»	0 38 —
Ontano	»	0 18	a	0 40	»	0 39 —
Pioppo	»	0 30	a	0 32	»	0 31 —
In tutto mir. 6,000.						
Fieno	L.	0 95	a	1 15	media	1 05 —
Paglia	»	0 65	a	0 55	»	0 60 —
In tutto mir.		Fieno 4500			Paglia 3700.	

MONCALIERI, 26 febbraio. — Sanati da L. 0 23 a 10 25 — Vitelli 1. q. da 7 25 a 8 00 — Id. 2. q. da 6 25 a 7 25 — Moggie da 5 75 a 6 25 — Soriane da 5 00 a 5 25 — Tori da 5 00 a 5 75 — Buoi 1. q. da 6 00 a 7 25 — Id. 2. q. da 5 75 a 6 25 — Maiali da 9 75 a 10 25 — Montoni da 6 25 a 7 00 — Agnelli da 10 00 a 12 00 — Capretti da 0 00 a 00 00.
Maggengo da 0 95 a 1 05 — Ricetto da 0 85 a 0 95 — Terzuolo da 0 75 a 0 85 — Erbaggi da 0 45 a 0 65 — Paglia da 0 40 a 0 50.

CHIERI, 29 febbraio. — Frumento L. 20 75 — Segale 16 28 — Meliga 12 70 — Miglio 00 00.
Bestiame. — Buoi 1. q. da 6 40 a 7 25 — Id. 2. q. da 5 80 a 6 00 — Vitelli 1. q. da 7 25 a 7 80 — Id. 2. q. da 6 25 a 6 00.
Vino comune fresco 1. q. da 18 a 11 — 2. q. da 8 a 10 al 1/2 ettolitro.

CUNEO, 29 febb. — Prezzo del pane e delle paste al chilogramma: Casalingo cent. 38 — Grissini 45 — Fino 42 — Bruno 32.
Vermicelli di 1. qual. cent. 54 — Id. 2. q. 56 — Id. 3. q. 48 — Id. a guisa di quelli di Genova 78.
Prezzi dei grani e legumi per ettolitro: Frumento L. 22 18 — Barbariato 17 60 — Segala 16 25 — Meliga 11 30 — Frumentone 10 45 — Miglio 14 75 — Riso 19 85. — Fagiuoli bianchi 16 00 — Id. comuni 13 45 — Fave 15 81 — Noci al mg. 0 00 — Avena 0 00 — Patate 0 15 — Castagne fresche 0 00 — Id. sec. 8 00.
Prezzo della carne al chilogramma: Vitello L. 1 80 — Bue 1 28 — Soriana 1 11.

TORINO, 1892 — Tip. L. ROUX e C. — Gazzetta stampata con inchiostro della Fab.a HATTI e PARAMATTI in Torino.